

INDICE

| | |
|--------------------------------------------------------------------------|-------|
| L'orizzonte previsionale internazionale | p. 2 |
| - Le previsioni del Centro Studi di Confindustria | p. 3 |
| - Le previsioni Isae | p. 4 |
| - Le previsioni di Prometeia | p. 5 |
| - Le previsioni Ref-Irs | p. 6 |
| - In un quadro ancora incerto si profila timidamente la ripresa | p. 8 |
| - Ultimi dati: nella ripresa internazionale non brillano Europa e Italia | p. 17 |
| LA CONGIUNTURA DEL 3° TRIMESTRE 2003 | p. 18 |
| - Consuntivo dell'industria manifatturiera: analisi per variabili | p. 18 |
| - Consuntivo dell'industria manifatturiera: analisi per settori | p. 24 |
| - Previsioni per settore | p. 28 |
| - Saldi previsionali | p. 32 |
| CAMPIONE | p. 33 |
| ANAGRAFE DELLE IMPRESE: SITUAZIONE AL 30.09.2003 | p. 36 |

L'ORIZZONTE PREVISIONALE INTERNAZIONALE SI STA SCHIARENDO; LA RIPRESA ITALIANA ED EUROPEA SARA' PIU' LENTA

Gli USA e il contesto internazionale

Secondo il "Rapporto" di ottobre di Prometeia l'innescò della tanto attesa ripresa internazionale troverà la propria miccia ancora una volta nel tradizionale locomotore dell'economia internazionale: gli **Stati Uniti d'America**. Quest'anno la crescita dell'economia americana si attesterà sui due punti percentuali e mezzo mentre l'economia europea non dovrebbe superare lo 0,4%. L'anno prossimo la crescita USA sarà del 3,2% per poi decelerare al 2,7% su base annua nel biennio successivo. Gli esperti dell'istituto di ricerca bolognese quindi non condividono le previsioni eccessivamente ottimistiche da altri formulate secondo le quali il ritmo di espansione della maggiore economia del pianeta potrebbe nei prossimi anni essere affini a quelli della seconda metà degli anni Novanta. In realtà dovremmo trovarci di fronte ad una ripresa dal timbro moderato. Oggi la spinta propulsiva sull'economia americana è esercitata dal compiuto dispiegamento degli effetti di una politica economica espansiva come mai si era determinata prima, ma il profilo dichiaratamente espansivo della politica economica (e il persistente *focus* sulla domanda pubblica) genera tensioni sia sul versante del dollaro, sia sul versante dei mercati finanziari americani. Ne derivano effetti di aggravamento del disavanzo commerciale e di deterioramento dei conti pubblici (i c.d. "deficit gemelli"), mentre la dilatazione della base occupazionale sembra avvenire assai lentamente e quindi i consumi, per quanto situati all'interno di un processo ascensionale, non presentano quell'intensificazione tale da alimentare una ripresa dai ritmi esplosivi. Del resto una ripresa moderata è compatibile con la necessità di una ripresa moderata che si accompagnerà all'adozione - presumibilmente dopo le elezioni presidenziali dell'anno prossimo - di una linea da parte della FED di lento innalzamento dei tassi di interesse. Più ottimistiche le previsioni di Ref-IRS le cui proiezioni previsionali "vedono" un incremento del tasso di crescita dell'economia americana del 2,7% quest'anno e del 3,4% l'anno prossimo. A pigiare sull'acceleratore negli USA sono sicuramente i consumi - rafforzatisi nel corso del terzo quarto dell'anno - così come la produzione sembra avere imboccato il sentiero della crescita. Gli indicatori di fiducia sono attestati su valori positivi (più quello relativo al manifatturiero che quello riferito ai consumatori su cui sembrano riverberarsi i timori di una troppo lenta e troppo timida ripresa dell'occupazione), ma l'intensificarsi del ritmo della ripresa è comunque condizionato al fatto che, una volta esauriti gli effetti virtuosi connessi alle politiche fiscali, gli investimenti siano permessi dalla cessazione della fase di eccesso della capacità produttiva e siano alimentati dal miglioramento dei margini di profittabilità per le aziende. Anche Ref-IRS sottolinea la negatività dell'ampliamento del deficit degli scambi con l'estero (in particolare sono cresciuti i deficit bilaterali con la Cina e con l'Europa Occidentale) cui nemmeno l'inedita debolezza del dollaro sembra porre rimedio. Altri elemento di fragilità sono rappresentati da un lato da un indebitamento pubblico tradizionalmente ridondante (cui si addiziona un indebitamento privato favorito da condizioni di accesso al credito agevolate come non mai) e dall'altro lato dalla situazione occupazionale: vi è una asimmetria tra i ritmi di espansione della produzione e la creazione di nuovi posti di lavoro, un fenomeno preoccupante che trova una duplice spiegazione: da un lato la recessione ha determinato non solo temporanee sospensioni ma anche licenziamenti definitivi né poteva essere diversamente dati i sovrainvestimenti attivati nel periodo precedente la bolla speculativa, dall'altro l'incremento di produttività per il momento riesce a far fronte alle necessità e ad assorbimenti di nuova forza lavoro si procederà solo quando la domanda si sarà definitivamente irrobustita. Ref-IRS non vede rischi invece per quanto riguarda i

recenti rally di borsa che è riconducibile alle mutate condizioni dell'economia reale (crescita e bassi tassi di interesse) più che all'innescò di fenomeni di carattere speculativo.

Se dagli Stati Uniti vengono segnali di ripresa moderata, dubbi si possono nutrire attorno ai labili sintomi di rilancio dell'**economia giapponese**. I dati del preconsuntivo stimati da Prometeia sono attestati sull'1,9%, mentre per i prossimi anni sono attese performances non eccelse attestandosi la crescita del PIL tra l'1% e lo 0,9%. Il fatto è - notano gli esperti di Prometeia - che il Giappone, nonostante le imprese abbiano realizzato numerose ristrutturazioni ritrovando margini di profittabilità, è affetto da fragilità intrinseche: il sistema creditizio è ancora debolissimo, l'assetto della finanza pubblica è ancora squilibrato, la deflazione non è ancora stata sconfitta, le esportazioni potrebbero essere sfavorite da uno yen in parziale apprezzamento. Tale giudizio è condiviso da Ref-IRS che, pur prendendo atto della crescita del PIL nel II trimestre dell'anno, evidenzia comunque le debolezze strutturali dell'economia nipponica: un tasso di disoccupazione attestato al 5,1%, la continua caduta dei prezzi al consumo, il troppo lento e timido risanamento del sistema creditizio, tutti elementi che aumentano l'esposizione del Giappone agli shocks esterni.

Diversamente dal Giappone la **Cina** è in pieno boom, tanto è vero che il III trimestre 2003 si è chiuso con un +9,1%. La politica fiscale espansiva e il basso costo del denaro spingono gli operatori ad investire e inoltre crescono i consumi e quindi le opportunità per i Paesi del continente di collocarvi i propri prodotti (ma la dilatazione dei consumi è un fenomeno generalizzato all'intera area asiatica). Ma il vero volano dell'economia cinese rimangono le esportazioni spinte da una moneta fortemente svalutata che molti criticano così come politiche di contraffazione e dumping sono da molti contestate ai cinesi. In realtà - nota Ref-IRS - la Cina è destinataria di cospicui investimenti diretti esteri che si avvantaggiano dei costi contenuti e della generale competitività dell'area. Per quanto riguarda il deprezzamento dello yuan, le autorità cinesi accetteranno di consentire alla fluttuazione libera dello yuan solo il sistema creditizio ed il sistema finanziario saranno in grado di gestire le turbolenze connesse alla flessibilità del cambio. Sullo sfondo traspare anche l'eventualità che lo yuan si rivaluti spontaneamente il che porterebbe ad uno scenario di inflazione crescente e tassi di interesse in ascesa, elementi preoccupanti in un Paese molto esposto sul versante degli investimenti e dotato di un apparato creditizio ancora non all'altezza. Sotto il profilo previsionale Prometeia per l'aggregato "Cina e sub-continente indiano" ipotizza una crescita del 7,1% nel 2004, del 7,2% nel 2005 e del 7,3% nel 2006.

Situazione differenziata per **l'America Latina** secondo Ref-IRS: da un lato l'Argentina sembra essersi emancipata dalla drammatica crisi degli anni scorsi: grazie al maggior reddito disponibile la domanda interna appare in ripresa e le tensioni inflazionistiche sono incanalate in un alveo di tendenziale controllo da parte delle autorità pubbliche. In Brasile, nonostante l'apprezzamento del *real* la crescita è ancora inceppata. In Venezuela l'uscita dalla crisi è ancora lontana e, all'incontro, il Messico dovrebbe beneficiare della ripresa del suo principale partner commerciale, gli USA. Nell'intero Sudamerica (le stime sono di Prometeia), il PIL dovrebbe concludersi con un incremento percentuale di un punto, mentre la crescita nei prossimi anni dovrebbe attestarsi tra il 2,4% e il 2,9%.

Complessivamente secondo Prometeia il PIL mondiale dovrebbe crescere quest'anno del 2,9% e nel triennio successivo del 3,3%-3,5%, mentre il Commercio internazionale quest'anno salirà del 3,6% e gli anni successivi del 5%, 6,3% e 5,9% (più ottimistiche le previsioni di Ref-IRS (7,5% e 7,6%). I rischi, evidenziati da Ref-IRS sono connessi in primo luogo all'innescò di tensioni inflazionistiche (forti quando è cospicua l'espansione della massa monetaria), in secondo luogo alla sopravvalutazione dei mercati immobiliari dovuta al fatto che il rifinanziamento dei mutui delle famiglie americane per tesaurizzare l'incremento del valore degli immobili può innescare un processo di indebolimento della crescita ed in terzo luogo l'instabilità valutaria poiché l'indebolimento del dollaro continua a penalizzare l'euro, e la svalutazione

dello yuan si riverbera sulle altre valute asiatiche con il rischio che l'accumulo di riserve di valuta estera in Cina stimoli troppo l'espansione del credito interno e faccia lievitare troppo gli investimenti.

L'Europa e l'Italia

Lo scenario maggiormente plausibile vede un contesto di ripresa asimmetrica con Stati Uniti, Europa Centro-Orientale, Cina e India in forte accelerazione, America Latina bene istradata lungo il solco dell'espansività e Unione Europea e Giappone fortemente rallentate quanto a ritmi di crescita.

Pur in un quadro complessivo complessivamente espansivo, l'**Unione Europea** sembra attestarsi su linee evolutive assai più timide. Prometeia è molto secca a proposito osservando che l'Area dell'euro non possiede le forze endogene per rilanciare autonomamente la propria economia e i programmi di sviluppo delle grandi infrastrutture devono realizzarsi effettivamente se si vuole colmare il differenziale di crescita negativa tra Europa e Stati Uniti. Ref-IRS rincara la dose argomentando che non si vedono segnali certi in relazione agli elementi di innesco della ripresa: un aumento della domanda di esportazione non trova riscontri negli indicatori qualitativi, una rapida ripresa del ciclo degli investimenti è esclusa dal basso grado di utilizzo degli impianti, una accensione dei consumi indotta da una decelerazione dell'inflazione connessa al miglioramento delle ragioni di scambio non trova riscontri per il fatto che le tensioni inflazionistiche non accennano a diminuire. Di fatto - osserva Prometeia - i benefici derivanti dal miglioramento del contesto internazionale saranno limitati dal persistere degli squilibri connessi alla fragilità della valuta americana. Per stimolare la crescita la BCE potrebbe mantenere bassi i tassi di interesse per l'intero prossimo biennio. Si produrrebbe quindi una spinta verso gli investimenti, ma inferiore nei ritmi e nell'intensità a quello registratosi negli USA durante gli anni Novanta.

Prometeia prefigura dunque un incremento del PIL dello 0,4% nel 2003, dell'1,5% nel 2004 per poi salire al 2,2%-2,3% nel biennio successivo. A spingere sull'acceleratore della ripresa saranno soprattutto gli investimenti totali che, dopo aver marcato un -0,4% nel 2003 passeranno al 2,1% nel 2004, per poi crescere oltre i 3 punti percentuali nel biennio successivo. All'interno dell'Unione Europea, la Germania crescerà meno degli altri partners europei. Il tasso di disoccupazione complessivo scenderà dall'8,7% all'8%, mentre l'indice generale dei prezzi al consumo si attesterà su valori inferiori ai due punti percentuali lungo tutto l'orizzonte di previsione.

Infine l'**Italia**: Ref-IRS e Prometeia ipotizzano un sostanziale allineamento del ciclo italiano al ciclo europeo: dunque il 2003 dovrebbe essere archiviato con un aumento dello 0,3%-0,4%, mentre per il prossimo biennio le previsioni indicano rispettivamente un +1,4% e un +2,2%-2,3%. Pesano, tra l'altro, sulle non eccelse performances del 2003 l'anticipazione degli investimenti in macchinari ed impianti realizzati l'anno precedente grazie agli incentivi (-5% il preconsuntivo degli investimenti in macchinari ed impianti nel 2003), ma nel triennio successivo dovrebbe registrarsi una robusta espansione: +4%, +5,7% e +4,9% di questa componente della domanda interna. E' invece da ipotizzarsi un esaurimento del lungo ciclo degli investimenti in costruzioni poiché la ripresa degli investimenti in infrastrutture non sembra poter compensare la decelerazione dell'edilizia residenziale. Tutto sommato apprezzabile la crescita dei consumi (oltre il 2%), mentre il contributo delle nostre esportazioni nette rimarrà in territorio negativo per 0,7 punti l'anno. Né potrebbe essere diversamente se si considera che l'espansione della nostra domanda interna procede più intensamente e più rapidamente di quella del nostro prodotto lordo.

L'inflazione, secondo Ref-IRS, dovrebbe passare dal 2,7% del 2003 al 2,3% del 2004 e all'1,9% l'anno successivo, mentre per Prometeia i valori sono rispettivamente del 2,8%, del 2,1% e dell'1,9%: dunque quest'anno è confermato un gap di circa mezzo punto percentuale tra l'Italia e i partners europei, mentre alla fine dell'orizzonte previsionale di riferimento tale differenziale dovrebbe essere riassorbito. Infine la finanza pubblica. Qui le previsioni divergono: mentre Ref-IRS si dimostra pessimista (l'indebitamento netto

si colloca in percentuale del PIL al 3,2% nel 2004 e al 3,6% nel 2005; il rapporto debito/Pil si attesta sul 106,4% alla fine del prossimo biennio), Prometeia ipotizza valori diversi sia per l'indebitamento (2,7%, 3,1%, 3%), che per il rapporto debito/PIL (106,3%, 105,4%, 103,9%).

PREVISIONI SULL'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA

formulate dai principali istituti di ricerca

(Fonte: Unioncamere – STARNET)

Italia – Previsioni macroeconomiche: 2003 (variazioni %, salvo diversa indicazione)

| | Comm.UE. 2003 | FMI Set. 2003 | OCSE Apr. 2003 | CER Lug. 2003 | CSC Set. 2003 | REF Ott. 2003 | ISAE Ott. 2003 | Prometeia Ott. 2003 | DPEF Lug. 2003 | Unioncamere Ott. 2003 |
|------------------------------------|------------------|------------------|----------------------|---------------------|------------------|------------------|-------------------|------------------------|----------------------|--------------------------|
| Prodotto | | | | | | | | | | |
| interno lordo | 0.3 | 0.4 | 1.0 | 0.8 | 0.3 | 0.4 | 0.4 | 0.3 | 0.8 | 0.4 |
| Importazioni | 1.7 | 1.8 | 3.8 | 4.0 | 2.2 | 2.2 | 2.0 | 2.0 | 3.7 | n.d. |
| Esportazioni | -2.3 | -1.2 | 4.4 | 2.6 | -1.3 | -1.3 | -1.9 | -2.2 | 2.0 | n.d. |
| Consumi | | | | | | | | | | |
| delle famiglie | 2.0 | 1.1 | 1.0 | 1.4 | 1.1 | 1.8 | 1.9 | 1.9 | 1.2 | 1.9 |
| Consumi | | | | | | | | | | |
| collettivi | 1.5 | 2.0 | 1.2 | 1.2 | n.d. | 1.4 | 1.4 | 1.5 | 1.4 | n.d. |
| Investimenti | | | | | | | | | | |
| fissi lordi | -2.1 | 0.6 | 1.1 | 0.7 | -0.4 | -1.2 | -1.6 | -1.6 | 0.8 | -0.2 |
| - macchine | | | | | | | | | | |
| e attrezzature | -6.4 | n.d. | 0.0 | n.d. | -2.1 | -4.3 | n.d. | -5.0 | 0.4 | -2.6 |
| - costruzioni | 1.5 | n.d. | 2.7 | n.d. | n.d. | 3.3 | n.d. | 3.4 | 1.4 | 3.4 |
| Tasso di | | | | | | | | | | |
| disoccupazione | | | | | | | | | | |
| (%) | 8.8 | 9.0 | 9.2 | 9.0 | 8.6 | n.d. | 8.8 | 8.7 | 8.8 | 8.6 |
| Tasso di | | | | | | | | | | |
| inflazione (%) | 2.8(a) | 2.7 | 2.3(b) | 2.5 | 2.7 | 2.7 | 2.7 | 2.8 | 2.4 | 2.1 |
| Indebitamento | | | | | | | | | | |
| netto delle A.P. | | | | | | | | | | |
| (in % del Pil) | -2.6 | -2.8 | -2.4 | -2.2 | -2.8 | -2.9 | -2.7 | -2.7 | -2.3 | -2.5 |
| (a) armonizzato. | | | | | | | | | | |
| (b) deflatore dei consumi privati. | | | | | | | | | | |
| (c) programmata. | | | | | | | | | | |

Italia – Previsioni macroeconomiche: 2004 (variazioni %, salvo diversa indicazione)

| | Comm. UE Ott. 2003 | FMI Set. 2003 | OCSE Apr. 2003 | CER Lug. 2003 | CSC Set. 2003 | REF Ott. 2003 | ISAE Ott. 2003 | Prometeia Ott. 2003 | DPEF Lug. 2003 | Unioncamere Ott. 2003 |
|----------------|-----------------------|------------------|----------------------|---------------------|------------------|------------------|-------------------|------------------------|----------------------|--------------------------|
| Prodotto | | | | | | | | | | |
| interno lordo | 1.5 | 1.7 | 2.4 | 1.7 | 1.4 | 1.4 | 1.5 | 1.4 | 2.0 | 1.4 |
| Importazioni | 5.7 | 6.2 | 5.4 | 6.6 | 5.0 | 6.9 | 5.9 | 5.9 | n.d. | n.d. |
| Esportazioni | 4.9 | 6.2 | 5.5 | 4.4 | 4.7 | 6.7 | 4.2 | 3.7 | n.d. | n.d. |
| Consumi | | | | | | | | | | |
| delle famiglie | 1.9 | 1.9 | 2.4 | 2.3 | 1.4 | 1.5 | 2.1 | 2.0 | 1.8 | 2.0 |
| Consumi | | | | | | | | | | |
| collettivi | 1.0 | -0.2 | 1.1 | 1.3 | n.d. | 1.0 | 1.0 | 0.9 | n.d. | n.d. |
| Investimenti | | | | | | | | | | |
| fissi lordi | 2.0 | 3.0 | 3.5 | 2.3 | 2.6 | 2.3 | 2.9 | 2.9 | 4.2 | 2.6 |
| - macchine | | | | | | | | | | |
| e attrezzature | 2.8 | n.d. | 3.7 | n.d. | 3.1 | 3.7 | n.d. | 4.0 | n.d. | 3.5 |
| - costruzioni | 0.9 | n.d. | 3.3 | n.d. | n.d. | 0.5 | n.d. | 1.4 | n.d. | 1.4 |

| | | | | | | | | | | |
|-----------------------------------------------|--------|------|--------|------|------|------|------|------|--------|------|
| Tasso di disoccupazione (%) | 8.8 | 9.0 | 8.9 | 9.0 | 8.2 | n.d. | 8.7 | 8.5 | 8.5 | 8.6 |
| Tasso di inflazione (%) | 2.3(a) | 1.9 | 1.9(b) | 1.8 | 2.0 | 2.3 | 2.2 | 2.1 | 1.7(c) | n.d. |
| Indebitamento netto delle A.P. (in % del Pil) | -2.8 | -2.6 | -2.8 | -3.0 | -2.5 | -3.2 | -2.5 | -3.1 | -1.8 | -2.2 |
| (a) armonizzato | | | | | | | | | | |
| (b) deflatore dei consumi privati. | | | | | | | | | | |
| (c) programmata. | | | | | | | | | | |

REF-IRS: LE VARIABILI ESOGENE (VAR. %)

| Indicatori | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|----------------------------|------|------|------|------|
| COMMERCIO MONDIALE | 3,2 | 4,0 | 7,5 | 7,6 |
| PREZZI MAT. PRIME IN DOLL. | 2,8 | 11,2 | -0,3 | -2,0 |
| - PETROLIO | 1,2 | 13,5 | -3,5 | -5,8 |
| - NON OIL | 4,4 | 9,0 | 2,9 | 1,8 |
| TASSO MEDIO EURODOLLARO | 1,7 | 1,1 | 1,2 | 3,0 |
| TASSO EURO | 3,2 | 2,2 | 2,2 | 3,2 |
| CAMBIO DOLLARO/EURO | 0,95 | 1,14 | 1,17 | 1,15 |

Fonte: Ref-IRS

PROMETEIA: LE VARIABILI INTERNAZIONALI (VAR. %)

| Indicatori | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
|-------------------------------|------|------|------|------|------|
| PIL MONDIALE | 2,6 | 2,9 | 3,3 | 3,5 | 3,4 |
| PIL 7 PAESI INDUSTRIALIZZATI. | 1,6 | 1,7 | 2,3 | 2,3 | 2,2 |
| INFLAZIONE 7 PAESI INDUSTRI. | 1,3 | 1,7 | 1,8 | 1,7 | 1,6 |
| COMMERCIO INTERNAZIONALE | 2,3 | 3,6 | 5,0 | 6,3 | 5,9 |

Fonte: Prometeia

REF-IRS: PAESI INDUSTRIALIZZATI (VAR. %): previsioni di consenso (ottobre 2003)

| | ITALIA | GERMANIA | FRANCIA | GRAN BRETAGNA | USA | GIAPPONE |
|------------------------|--------|----------|---------|---------------|------|----------|
| PRODOTTO INTERNO LORDO | | | | | | |
| 2000 | 3,3 | 2,9 | 4,2 | 3,8 | 3,8 | 2,8 |
| 2001 | 1,7 | 0,8 | 2,1 | 2,1 | 0,3 | 0,4 |
| 2002 | 0,4 | 0,2 | 1,3 | 1,7 | 2,4 | 0,2 |
| 2003 | 0,4 | 0,0 | 0,2 | 2,0 | 2,7 | 2,4 |
| 2004 | 1,5 | 1,6 | 1,6 | 2,6 | 4,0 | 1,3 |
| CONSUMI PRIVATI | | | | | | |
| 2000 | 2,7 | 2,0 | 3,0 | 4,4 | 4,3 | 0,9 |
| 2001 | 1,1 | 1,4 | 2,7 | 3,1 | 2,5 | 1,7 |
| 2002 | 0,4 | -1,0 | 1,5 | 3,6 | 3,1 | 1,3 |
| 2003 | 1,7 | 0,8 | 1,4 | 2,5 | 3,0 | 1,0 |
| 2004 | 1,9 | 1,5 | 1,6 | 2,4 | 3,5 | 0,7 |
| INVESTIMENTI | | | | | | |
| 2000 | 7,5 | 10,1 | 9,1 | 3,6 | 7,8 | 9,7 |
| 2001 | 2,4 | -4,9 | 3,5 | 3,6 | -5,2 | 1,0 |
| 2002 | 0,7 | -9,1 | -2,8 | 1,8 | -5,7 | -4,7 |
| 2003 | -1,3 | 0,8 | -2,1 | 2,3 | 2,1 | 9,3 |
| 2004 | 2,7 | 3,6 | 2,4 | 3,2 | 9,2 | 4,3 |

| | | | | | | |
|------------------------------------------------------|------|------|-----|-----|-----|------|
| INFLAZIONE | | | | | | |
| 2000 | 2,5 | 1,3 | 1,7 | 2,1 | 3,4 | -0,7 |
| 2001 | 2,7 | 2,0 | 1,6 | 2,1 | 2,8 | -0,7 |
| 2002 | 2,5 | 1,3 | 2,0 | 2,2 | 1,6 | -0,9 |
| 2003 | 2,7 | 1,0 | 2,0 | 2,8 | 2,3 | -0,3 |
| 2004 | 2,1 | 1,0 | 1,6 | 2,4 | 1,7 | -0,4 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE (IN % DELLE FORZE DI LAVORO) | | | | | | |
| 2000 | 10,6 | 9,6 | 9,4 | 3,6 | 4,0 | 4,8 |
| 2001 | 9,6 | 9,3 | 8,7 | 3,2 | 4,8 | 5,0 |
| 2002 | 9,0 | 9,8 | 9,1 | 3,1 | 5,8 | 5,4 |
| 2003 | 8,8 | 10,6 | 9,6 | 3,1 | 6,1 | 5,4 |
| 2004 | 8,6 | 10,6 | 9,8 | 3,2 | 6,0 | 5,4 |

Fonte: Ref-IRS

ITALIA: SINTESI PREVISIONI REF-I.R.S

| Indicatori | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|---------------------------------------|-------|--------|--------|--------|
| PRODOTTO INTERNO LORDO | 0,4 | 0,4 | 1,4 | 2,3 |
| IMPORTAZIONI | 1,5 | 2,2 | 6,9 | 8,4 |
| DOMANDA FINALE INTERNA | 0,7 | 1,2 | 1,7 | 2,3 |
| CONSUMI TOTALI | 0,7 | 1,8 | 1,5 | 2,1 |
| - famiglie | 0,4 | 1,9 | 1,7 | 2,2 |
| - collettivi | 1,7 | 1,4 | 1,0 | 1,8 |
| INVESTIMENTI FISSI LORDI | 0,7 | -1,2 | 2,3 | 3,3 |
| - macchine e mezzi di trasporto | 0,9 | -4,3 | 3,7 | 5,6 |
| - costruzioni | 0,4 | 3,3 | 0,5 | 0,1 |
| SCORTE (CONTRIBUTO) | 0,4 | 0,3 | -0,3 | 0,3 |
| DOMANDA INTERNA TOTALE | 1,1 | 1,5 | 1,4 | 2,6 |
| ESPORTAZIONI | -1,0 | -1,3 | 6,7 | 7,4 |
| SALDO BIL. COMMERC. (IN MLD DI EURO)) | 9,12 | 0,24 | 0,63 | 1,55 |
| SALDO PARTITE CORRENTI (MLD DI EURO) | -7,32 | -16,33 | -16,35 | -15,50 |
| PREZZI AL CONSUMO | 2,5 | 2,7 | 2,3 | 1,9 |
| PREZZI ALLA PRODUZ. BENI DI CONS. | 1,9 | 1,7 | 1,9 | 1,5 |
| UNITÀ DI LAVORO TOTALI | 1,1 | 1,0 | 0,7 | 0,7 |
| UNITÀ DI LAVORO INDUSTRIA | 0,4 | -0,3 | 0,0 | 0,6 |
| VALORE AGGIUNTO INDUSTRIA | -0,1 | 0,3 | 2,3 | 3,5 |
| DATI IN % DEL PIL | | | | |
| SALDO PARTITE CORRENTI | 0,6 | -1,3 | -1,2 | -1,1 |
| INDEBITAMENTO NETTO | -2,3 | -2,9 | -3,2 | -3,6 |
| INDEBITAMENTO AL NETTO SPESA INTER. | 3,4 | 2,4 | 2,0 | 1,5 |
| DEBITO P.A.. DEFINIZIONE U.E.. | 106,7 | 106,9 | 106,7 | 106,4 |

ITALIA: LE PREVISIONI DI PROMETEIA

| INDICATORI | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
|------------------------------------|------|------|------|------|------|
| PRODOTTO INTERNO LORDO | 0,4 | 0,3 | 1,4 | 2,2 | 2,0 |
| IMPORTAZ. DI MERCI E SERVIZI | 1,5 | 2,0 | 5,9 | 6,9 | 6,4 |
| SPESA DELLE FAMIGLIE | 0,4 | 1,9 | 2,0 | 2,1 | 2,4 |
| SPESA DELLE A.P. E DELLE ISP | 1,7 | 1,5 | 0,9 | 1,2 | 1,1 |
| INVESTIMENTI MACCHINARI E ATTREZZ. | 0,9 | -5,0 | 4,0 | 5,7 | 4,9 |
| INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI | 0,4 | 3,4 | 1,4 | 1,3 | 1,5 |
| ESPORTAZIONI DI MERCI E SERVIZI | -1,0 | -2,2 | 3,7 | 5,4 | 4,9 |
| DOMANDA INTERNA TOTALE | 1,1 | 1,6 | 2,1 | 2,7 | 2,5 |

| | | | | | |
|------------------------------------------------|--------|---------|---------|---------|---------|
| DOMANDA INTERNA TOTALE AL NETTO VAR. | 0,7 | 1,1 | 2,0 | 2,3 | 2,4 |
| SCORTE | | | | | |
| SALDO MERCI (MILIONI EURO CORRENTI) | 17.297 | 10.649 | 13.085 | 11.983 | 10.575 |
| SALDO DI C/ORRENTE E C/CAPITALE | -6.480 | -15.008 | -13.405 | -16.417 | -19.179 |
| RAGIONE DI SCAMBIO (VAR. %) | 2,2 | 1,7 | 3,2 | 0,9 | 0,9 |
| INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO | 2,5 | 2,8 | 2,1 | 1,9 | 2,2 |
| RETRIBUZ. PRO-CAPITE INDUSTRIA | 2,8 | 3,0 | 2,9 | 2,5 | 3,0 |
| INDICE GENERALE PREZZI PRODUZIONE | 0,2 | 1,8 | -0,3 | 0,9 | 1,0 |
| INDICE PREZZI ALLA PRODUZ. MANUF. NON ALIMENT. | 1,2 | 1,4 | 0,9 | 1,4 | 1,4 |
| REDDITO DISPONIB. A PREZZI COSTANTI | 0,6 | 1,5 | 1,6 | 1,8 | 2,2 |
| PROPENSIONE AL CONSUMO (LIV. %) | 87,6 | 87,9 | 88,3 | 88,5 | 88,7 |
| OCCUPAZIONE TOTALE (VAR. %) | 1,1 | 0,9 | 0,4 | 0,8 | 1,1 |
| INDICE GENERALE PRODUZ. INDUSTRIALE | -1,4 | -1,2 | 1,2 | 2,3 | 2,0 |
| GRADO UTIL. CAP. PROD. NELL'INDUST. | 97,4 | 94,7 | 95,8 | 97,0 | 97,2 |
| INDEBITAMENTO DELLE A.P. | 29.059 | 35.702 | 42.922 | 42.998 | 42.030 |
| - IN % DEL PIL | 2,3 | 2,7 | 3,1 | 3,0 | 2,8 |
| INTERESSI PASSIVI A.P. IN % DEL PIL | 5,7 | 5,2 | 5,0 | 4,9 | 4,8 |
| RAPPORTO DEBITO AP/PIL (DEF. UE) | 106,7 | 106,3 | 105,4 | 103,9 | 102,7 |
| TASSO SUI BOT A 3 MESI | 3,1 | 2,2 | 2,0 | 2,0 | 2,4 |
| TASSO MEDIO SUGLI IMPIEGHI BANCARI | 5,8 | 5,1 | 4,9 | 4,9 | 5,3 |
| TASSO MEDIO SUI TITOLI DI STATO | 4,9 | 4,2 | 4,3 | 4,5 | 4,8 |

Fonte: Prometeia

REF-IRS: PREZZI AL CONSUMO

| Indicatori | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|----------------------------|------|------|------|------|
| ALIMENTARI | 3,6 | 3,1 | 2,9 | 2,5 |
| NON ALIMENTARI | 2,2 | 1,9 | 1,6 | 1,5 |
| ENERGETICI | -2,8 | 2,9 | -1,1 | -1,5 |
| SERVIZI PRIVATI | 3,9 | 3,6 | 3,2 | 2,9 |
| TARiffe PUBBLICHE E PREZZI | | | | |
| AMMINISTRATI | 1,5 | 0,3 | 2,1 | 1,8 |
| AFFITTI | 2,3 | 2,7 | 2,7 | 2,5 |
| TOTALE | 2,5 | 2,7 | 2,3 | 1,9 |

Fonte: Ref-IRS

PROMETEIA: DOMANDA ED OFFERTA DI LAVORO

| Indicatori | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
|--------------------------------|------|------|------|------|------|
| POPOLAZIONE (VAR. %) | 0,2 | 0,0 | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| FORZE DI LAVORO (VAR. %) | 0,8 | 0,6 | 0,6 | 0,6 | 0,6 |
| OCCUPATI DIPENDENTI (VAR. %) | 2,1 | 1,2 | 1,2 | 1,3 | 1,6 |
| OCCUPATI INDIPENDENTI (VAR. %) | -0,7 | 0,4 | -0,4 | 0,1 | 0,4 |
| TASSO DI PARTECIPAZIONE | 61,9 | 62,3 | 62,6 | 63,0 | 63,5 |
| TASSO DI OCCUPAZIONE | 56,3 | 56,8 | 57,3 | 57,9 | 58,7 |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE | 9,0 | 8,7 | 8,5 | 8,2 | 7,6 |

Fonte: Prometeia

PARTE MONOGRAFICA: L'IMPORT EXPORT VICENTINO AL I SEMESTRE 2003

LE IMPORTAZIONI E LE ESPORTAZIONI DI VICENZA E DEL VENETO NEL I SEMESTRE 2003 PER PAESE DI DESTINAZIONE

Vicenza nel I semestre 2003 ha visto calare le proprie esportazioni di quasi un quarto (-23,1%) rispetto al I semestre del 2002. Si è trattato del più cospicuo decremento registratosi a livello veneto (che complessivamente totalizza un -6,3%): infatti solo la provincia di Venezia attesta una flessione comparabile (-15,6%), mentre per le altre province venete il bollettino non è affatto drammatico (Rovigo: -2,3%, Belluno: -0,2%), Padova: +1,8%, Treviso: +2,4%, Verona: +10%). A livello nazionale solo un gruppo di regioni meridionali (la Basilicata con -14,7%, la Campania con -13,1%, la Puglia con -11,1%) ed il Lazio (-10,5%) fa peggio del Veneto. Da notare l'andamento assai differenziato del SudItalia dove alcune regioni segnano valori percentuali positivi: Calabria: +6,2%, Sicilia: +5,8%. **L'analisi delle macroaree** identifica nell'Italia centrale le maggiori sofferenze (-7%), ma anche il Nordest e il Meridione-Isole sottoperformano (rispettivamente con flessioni del 3,1% e del 3,7%) rispetto alla media nazionale (2,8%). Solo l'Italia Nordoccidentale frena la caduta (-0,7%) grazie alla tenuta delle esportazioni generate in Liguria (+1,9%), alla sostanziale stabilità del Piemonte (-0,2%) e al contenuto decremento della Lombardia (-1%).

A crollare sono soprattutto le **esportazioni vicentine dirette verso i Paesi dell'Unione Europea**: -36,5%. Complessivamente il Veneto fa registrare un cedimento su base annua del 7,4%, esito dell'involuzione vicentina, ma anche del restringimento dei flussi esportativi di provenienza veneziana (-17,5%), bellunese (-6,5%), rodigina (-5,3%), mentre Verona, Padova e Treviso segnalano un'impostazione evolutiva rispettivamente con +12,5%, 10,4% e 5,3%. E' in ogni caso evidente che è soprattutto il crollo delle esportazioni vicentine a determinare un effetto di trascinamento negativo sul valore regionale. Il Veneto non è tuttavia la "maglia nera" tra le regioni italiane il cui profilo esportativo nella direzione degli altri partners europei si è deteriorato nell'ultimo anno: il Lazio (-13,7%), la Liguria (-11,3%), la Valle d'Aosta (-10,7%), la Puglia (-10%), la Basilicata (-9,9%) e la Toscana (-7,5%) si collocano dietro il Veneto quanto a affievolimento del valore di merci collocate nel mercato europeo c.d. "domestico".

Colpisce soprattutto la caduta delle esportazioni vicentine dirette verso **i principali partners europei**: Spagna (-40,8%), Francia (-34,9%), Germania (34,6%), Gran Bretagna (32,5%). Vicenza sottoperforma rispetto alle altre province venete: non solo Verona ad esempio marca risultati positivi delle proprie esportazioni dirette in Spagna (+18,6%), Francia (+15,9%), Gran Bretagna (+14,3%), Germania (+7,1%), così come sono cresciuti i flussi esportati dal tessuto produttivo padovano in direzione di Francia (+15,8%), Germania (+11,0%), Spagna (+8,7%), Gran Bretagna (+0,4%); ma anche Treviso - che per fisionomia di sistema produttivo è comparabile con il vicentino - vede il proprio export accrescersi verso Francia (+10,3%), Spagna (+9%), Germania (+5,9%), Treviso (+3,3%).

L'Europa Centro-Orientale tuttavia dimostra di essere un mercato ancora appetibile per i prodotti italiani: +6,8% la variazione annua, un valore nettamente superiore alla media veneta (+2,6% il totale regionale, +3,3% Belluno, +0,8% Padova, -0,3% Verona) e a quella nazionale (+3,2%). Stiamo dunque assistendo ad un embrione di processo di riposizionamento strategico dell'export vicentino? E' presto per dirlo: sta di fatto che attualmente la quota di esportazioni vicentine dirette nell'Europa Centro-Orientale si attesta sul 15,6% del totale, mentre quella verso i Paesi dell'Unione Europea è pari al 36,9% e dunque anche fosse in atto una tendenza alla ridislocazione delle quote il recupero complessivo delle esportazioni sarebbe assai lento.

Se poi passiamo agli **Stati Uniti** la forbice tra Vicenza e le altre province venete si riduce, ma non si annulla. La flessione registratasi a livello nazionale è solo di poco inferiore a quella veneta (rispettivamente -12,6% e -14,6%), dimostrandosi il mercato statunitense scarsamente capace di assorbire merci provenienti dall'Italia (Campania: -44,3%, Basilicata: -34,4%, Lazio: -31,8%), Molise: -25,5%, Umbria: -22,7%, Toscana: -21,1%, Puglia: -17,5%); nel complesso solo l'Italia NordOccidentale dimostra di contenere la crisi dello sbocco USA (-4,8%), mentre per le altre macro-aree il cedimento è assai accentuato: -10% il Nord-Est, -19,2% l'Italia Meridionale e le Isole, -22% il Centro. Abbastanza sconcertante l'esito delle disaggregazioni provinciali: se Vicenza e Venezia si posizionano in fondo alla classifica delle province in cui si sono verificati i maggiori decrementi (rispettivamente con -33,2% e -30,4%) e risalta negativamente pure la performances patavina (-18,9%), Treviso subisce una flessione più limitata (-7,9%), mentre Rovigo, Verona e Belluno marcano incrementi di ragguardevole entità: +40,5%, +23,8% e +20,5% nell'ordine.

Vicenza risalta ancora negativamente per il calo delle merci collocate in **America Centro-Meridionale**: -22,5% su base annua; peggio fa solo Treviso con un calo di quasi 29 punti percentuali, ma significative sono anche le flessioni di Padova (-18,1%), Belluno (-18%) e Verona (-145,4%) e la sola Venezia ha visto aumentare in valore le proprie merci dirette verso l'America del Centro-Sud. Il cedimento vicentino è superiore dunque alla media veneta (-17,9%), ma il Nordest (a sua volta sottoperforma (-17,8%) rispetto al valore medio nazionale (12,2%). In qualche modo reggono le esportazioni in Sudamerica provenienti dall'area Nord-Occidentale (-5%), mentre l'area meridionale del Paese evidenzia un restringimento più che doppio rispetto al valore medio nazionale grazie al contributo di regioni come la Calabria e la Campania che perdono qualcosa come il 73,8% e il 43,7% delle esportazioni dirette in America Meridionale nel I semestre dell'anno precedente.

Venendo all'**Asia**, Vicenza marca un cedimento del 3,1%, inferiore ai 5 punti percentuali del valore italiano, e solo leggermente superiore al -1,9% veneto. La disaggregazione per macro-aree vede l'export verso i mercati di sbocco dell'Asia cedere in un anno ovunque, ma meno nel Nordest (-1,15) che nell'Italia Nord-Occidentale (6,2%), Meridionale (7,7%) e Centrale (7,9%). A livello regionale l'export vicentino verso l'Asia cala meno a Vicenza (-3,1%) che a Treviso (-5,8%) e a Venezia (-12,2%). In territorio positivo i flussi esportati da Verona (+15,2%) e Belluno (+5,7%); stazionaria Padova (0,3%) mentre Le esportazioni generate e Rovigo perdono quasi un terzo del loro valore.

Se si ripartisce l'immenso continente asiatico in grandi regioni, si possono osservare andamenti assai differenziati:

- L'export verso la **Cina** vede Vicenza primeggiare quanto a variazione percentuale del primo semestre 2003 rispetto al primo semestre del 2002: +20,2%, un valore percentuale vicino a quello medio regionale (+20,6%), ma molto superiore al +2,7% relativo all'intero Paese. L'incremento delle esportazioni vicentine verso la Cina è superiore a quello registratosi a Verona (+13,3%), Belluno (+12,6%), Treviso (+2,5%), ma inferiore alle performances di Rovigo (+120,4%), Padova (+40,3%), Venezia (+29,6%). Tra le regioni italiane spiccano gli affievolimenti dell'export generato in alcune regioni meridionali quali la Basilicata (-48,8%), la Puglia (-20,1%), la Campania (-13,2%), il Molise (-12%); nell'Italia centrale le esportazioni dal Lazio verso la Cina calano dell'87,8%. Al Nord in territorio positivo la Liguria (+89,6%), l'Emilia Romagna (30,4%), la Lombardia (+14,2%), il Trentino Alto Adige (+36%) e il Piemonte (+2,6%).
- Lieve decremento (0,6%) invece per le esportazioni vicentine che prendono la strada dell'**Asia Orientale**; più consistenti i cedimenti di Venezia e Treviso (rispettivamente -11,1% e -7,3%). Evolutivamente impostato l'export verso la parte orientale dell'Asia di Verona (+21,3%), Belluno (+12,25) e Padova (+7,3%). A livello nazionale si registra una flessione dell'1,8% esito di un -5,4% del Centro, -3,4% dell'Italia Meridionale e Insulare, mentre è meno marcato il deterioramento del Nordovest (0,8%) e del Nordest (1,1%). Tra le regioni spicca le flessioni di alcune aree

meridionali (32,6%, -31,5% e -23,2% le variazioni percentuali di Basilicata, Campania e Puglia.; all'incontro sovraperformano Sardegna (+100,4%), Calabria (+97,1%) e Sicilia (+31,5%). Al Nord aumento per la Liguria (+10,3%) e flessioni contenute per Lombardia (-0,5%), Emilia Romagna (-1,6%), Piemonte (-2,8%); nell'Italia Nordorientale Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia fanno peggio del Veneto (-5,6% e -8,7% contro il +1,3%). Al Centro Toscana e Lazio cedono rispettivamente il -3,4% e il -15,8%) e l'Umbria aumenta di quasi 17 punti percentuali.

- Cedono, ovviamente, per ragioni geopolitiche e militari le esportazioni dirette nell'**area mediorientale**: nel Veneto la flessione è generalizzata: si va dal -15,6% di Vicenza al -12,1% di Treviso al -11,2% di Venezia al -10,7% di Belluno al -5,3% di Padova fino al -1% di Verona, ma Rovigo perde il 49,7%. Il valore medio veneto è di poco superiore a quello italiano (-12% contro -10,7%). Al Nord-Ovest calano le esportazioni dirette in Medio Oriente dal Piemonte (-6%), dalla Lombardia (-17%), dalla Liguria (-2,5%), nel Norest cedono le esportazioni trentine e friulane (-16,5% e -6,3%); al centro Umbria, Toscana e Marche evidenziano restringimenti rispettivamente del 31,7%, del 19,3% e del 18%), ma "tiene" il Lazio con +2,5%. L'Italia Meridionale marca complessivamente un -15,9% con punte del -50,7% della Puglia; decrementi pure per Basilicata (-43% e Campania (-22,3%), all'inverso Calabria e Sardegna sovraperformano rispettivamente con +105,1% e +64,2%.

Infine Vicenza condivide con Padova la flessione delle esportazioni aventi il **continente oceanico** come sbocco (-7,7% e -26%). Australia e Nuova Zelanda sono invece buoni promettenti mercati di destinazione per Verona (+41,7%), Rovigo (+20,15) E Venezia (+16,8%). L'incremento totale del 19,3% a livello italiano è la risultante delle cattive performances delle esportazioni verso l'Oceania del Sud e delle Isole (-22,4%), del leggero restringimento del Nord-Ovest (-1,5%) e dell'ascesa dell'Italia Centrale (+14,2%) e (+3,3%).

Per quanto riguarda le **quote dell'export vicentino**, Vicenza copre il 24,2% del totale regionale e il 3,3% del valore delle esportazioni nazionali. Vicenza precede così di poco Treviso (23,5%); in posizione intermedia si situa Verona con il 19,3%; segue Padova con il 15,1%; Venezia è al 10,6%; chiudono la classifica Belluno (5%) e Rovigo (2,3%).

Su base nazionale la quota delle esportazioni venete sul totale regionale è pari al 13,8%: il Veneto è così preceduto solo dalla Lombardia (28,6%), ma precede altri due *"big"*: l'Emilia Romagna con il 12,2% e il Piemonte con l'11,7%.

Del valore totale esportato da Vicenza il 36,9% è diretto verso l'Unione Europea (50,5% a livello regionale), il 15,6% verso l'Europa Centro-Orientale, il 14,4% negli USA (10,6% a livello regionale), il 3,6% verso l'America Centro-Meridionale, il 16% in Asia.

Se prendiamo in considerazione le sole esportazioni verso l'Unione Europea la quota vicentina è del 17,6%: Vicenza è così sopravanzata sia da Treviso (25,9%) che da Verona (21,2%); seguono Padova (15,9%) e Venezia (11,8%). Vicenza segue Treviso per quanto concerne le esportazioni verso l'Europa Centro-Orientale (23,9% contro 32,3%), ma supera Verona e Padova (rispettivamente 17,2% e 15,9%). Nell'importante mercato statunitense Vicenza, nonostante un cedimento di oltre 30 punti percentuali, mantiene il suo primato sul totale regionale (32,8%) essendo distanziati sia Verona (22,3%) che Treviso, Venezia e Padova (rispettivamente: 12%, 11% e 10,9%). Tale primato accentua in relazione ai mercati di sbocco sudamericani poiché Vicenza esporta una percentuale (35,3%) quasi tripla rispetto a quelle veronesi, veneziane e trevigiane, mentre la quota di Padova si attesta sul 20% del totale regionale. Sulla posizione apicale di Vicenza in ambito veneto in riferimento alle quote di esportazioni verso il continente asiatico (37,9% contro il 17,8% di Treviso, il 14,8% di Verona, il 13,3% di Padova, l'8,5% di Padova) incidono sia la capacità di penetrazione vicentina nei mercati dell'Asia Orientale (la quota di Vicenza sul Veneto è del 41,4%, ben superiore a quelle di Treviso - 17,1% -, Verona - 13,6% -, Padova - 11,5% -) sia in quello cinese, dove Vicenza con una quota pari al 47,9% non ha concorrenti in ambito veneto: Venezia e

Treviso: 13,8%, Padova: 10,7%, Verona: 10%. Infine le esportazioni in Oceania: anche qui Vicenza primeggia con una quota del 28,5% (Treviso è al 19,3%).

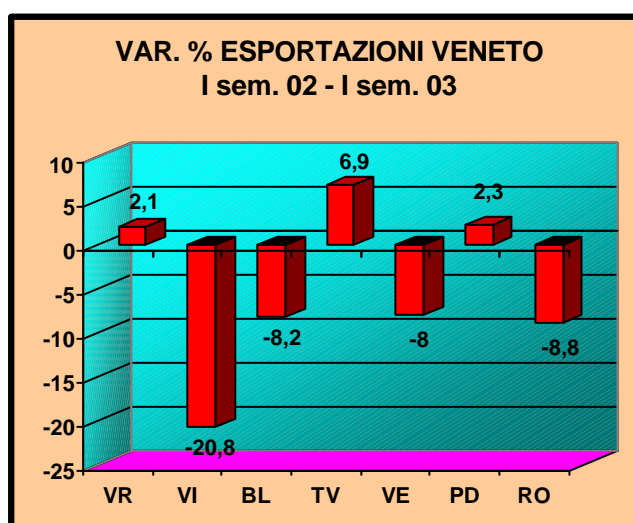
Brevemente sulle **importazioni**.

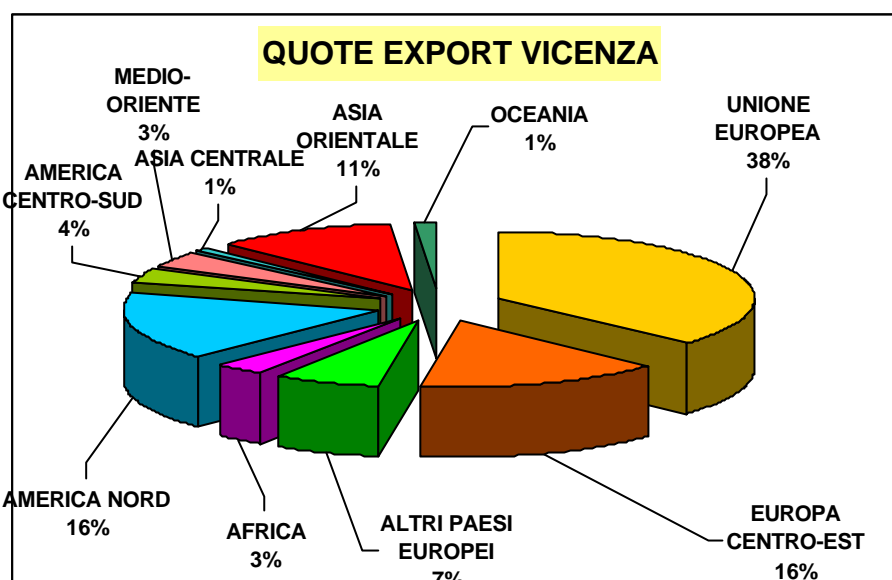
L'import vicentino è calato più che altrove: -20,8% contro il -8,8% di Rovigo, il -8,2% di Belluno, il -8% di Venezia mentre quello Trevigiano è aumentato di quasi 7 punti percentuali, il Padovano e il veronese di oltre due punti percentuali. Il calo delle importazioni venete (4,5% contro +2,3% nazionale) è dunque essenzialmente ascrivibile al vicentino. La quota sul totale regionale è scesa al 19,3% (Verona: 33,5%, Treviso: 15,4%, Venezia: 14,3%, Padova: 13,4%). Il crollo dell'interscambio commerciale con i Paesi dell'Unione Europea evidente per i flussi in uscita si è verificato anche per i flussi in entrata: -29,1% l'import complessivo (con punte di -36,7% dalla Germania e di -39,8% dalla Spagna). La situazione cambia radicalmente se si considerano le importazioni vicentine dall'Europa Centro-Orientale: +0,6% (Verona: -26,8%, Belluno: -13,2%, Padova: -4,1%, Rovigo: +2,5%, Treviso: +5,1%, Venezia: +8%). Sul totale delle importazioni regionali dirette ai paesi europei Vicenza detiene la quota del 10,3%, mentre la quota su quelle dirette nei Paesi dell'Europa Centro-Orientale è del 20,9%.

In aumento le importazioni dagli USA: +26,5% contro una media veneta di -25,6% (Belluno: -55,3%, Venezia: -50,4%, Verona: -31,7%, Treviso: -8,1%) sicchè nel I semestre 2003 la quota dell'import vicentino sul totale regionale diretto agli USA è del 29,9%.

Le importazioni vicentine dal continente asiatico - che coprono un quinto del totale regionale - hanno subito una variazione negativa del 6,6%, valore che è superiore a quello di Padova (-4,7%), mentre per le altre province si sono verificati aumenti anche consistenti: +54,3% Rovigo, +18,2% Venezia, +14,5% Verona, +12,1% Belluno, +12% Treviso; L'esito regionale marca un aumento dei flussi importati pari a 6,7%, tre punti abbondanti in meno della variazione afferente all'intero Paese. La disaggregazione delle importazioni asiatiche indica però andamenti alquanto differenziati: se il valore delle merci importate dall'area mediorientale è calato di quasi 13 punti percentuali, quello proveniente dalla Cina presenta un contenuto restringimento (1,5% , ma a livello regionale si osserva un accrescimento del 10,1%), mentre dall'Asia Orientale le merci importate sono aumentate del 3,4% (8,9% il valore regionale e 11,2% quello nazionale).

Stabili le importazioni dall'Oceania





IMP-EXP I SEM. 03 TOTALE PAESI

| Area Territoriale | TOTALE | | | |
|-----------------------|-----------------|-----------------|--------------|--------------|
| | import | export | var.% import | var.% export |
| Verona | 4.653.089.827 | 3.350.987.192 | 2,1% | 10,0% |
| Vicenza | 2.679.188.899 | 4.182.932.457 | -20,8% | -23,1% |
| Belluno | 261.242.412 | 872.878.102 | -8,2% | -0,2% |
| Treviso | 2.136.593.376 | 4.069.195.279 | 6,9% | 2,4% |
| Venezia | 1.986.205.172 | 1.818.796.281 | -8,0% | -15,6% |
| Padova | 1.867.253.973 | 2.619.885.081 | 2,3% | 1,8% |
| Rovigo | 314.825.351 | 394.289.296 | -8,8% | -2,3% |
| Piemonte | 10.757.724.076 | 14.693.224.416 | 3,6% | -0,2% |
| Valle d'Aosta | 207.954.644 | 188.986.392 | 47,8% | 3,6% |
| Lombardia | 49.005.794.065 | 35.947.792.378 | 3,0% | -1,0% |
| Liguria | 3.361.030.495 | 1.835.273.827 | 5,5% | 1,9% |
| Trentino-Alto Adige | 2.113.384.914 | 2.246.946.396 | -1,6% | 2,1% |
| Veneto | 13.898.399.010 | 17.308.963.688 | -4,5% | -6,3% |
| Friuli-Venezia Giulia | 2.280.034.292 | 4.259.802.560 | -0,7% | -3,1% |
| Emilia-Romagna | 9.678.691.203 | 15.271.270.188 | 6,8% | -0,1% |
| Toscana | 7.440.432.390 | 9.643.437.620 | -5,2% | -7,2% |
| Umbria | 955.432.007 | 1.214.442.035 | 10,1% | 0,5% |
| Marche | 1.820.945.300 | 3.770.345.523 | 0,5% | -3,4% |
| Lazio | 11.240.737.883 | 5.206.697.510 | 6,2% | -10,5% |
| Abruzzo | 1.858.489.378 | 2.678.543.213 | -7,3% | -0,8% |
| Molise | 147.811.871 | 256.224.844 | -55,4% | -3,3% |
| Campania | 3.922.698.963 | 3.325.614.509 | 2,2% | -13,1% |
| Puglia | 2.167.308.266 | 2.531.603.708 | -11,2% | -11,1% |
| Basilicata | 182.390.546 | 677.938.866 | -7,6% | -14,7% |
| Calabria | 237.366.600 | 131.899.375 | 17,0% | 6,2% |
| Sicilia | 6.217.607.637 | 2.581.181.718 | 13,8% | 5,8% |
| Sardegna | 2.138.228.946 | 1.264.292.554 | 18,4% | 31,8% |
| Non specificata | 125.927.284 | 404.820.410 | 6,4% | 1,7% |
| Nord-Ovest | 63.332.503.280 | 52.665.277.013 | 3,3% | -0,7% |
| Nord-Est | 27.970.509.419 | 39.086.982.832 | -0,3% | -3,1% |
| Centro | 21.457.547.580 | 19.834.922.688 | 1,6% | -7,0% |
| Sud-Isole | 16.871.902.207 | 13.447.298.787 | 3,6% | -3,7% |
| Non specificata | 125.927.284 | 404.820.410 | 6,4% | 1,7% |
| ITALIA | 129.758.389.770 | 125.439.301.730 | 2,3% | -2,8% |

IMP.-EXP 2003 UNIONE EUROPEA

| Area Territoriale | Unione Europea | | | |
|-----------------------|----------------|----------------|--------------|--------------|
| | import | export | var.% import | var.% export |
| Verona | 3.527.793.026 | 1.858.636.763 | 8,5% | 12,5% |
| Vicenza | 751.193.258 | 1.542.306.097 | -29,1% | -36,5% |
| Belluno | 132.094.058 | 411.137.533 | -10,3% | -6,5% |
| Treviso | 826.112.584 | 2.264.426.937 | 8,9% | 5,3% |
| Venezia | 783.153.879 | 1.028.874.575 | -8,2% | -17,5% |
| Padova | 1.042.304.612 | 1.388.733.635 | 8,7% | 10,4% |
| Rovigo | 225.313.324 | 250.959.704 | -11,7% | -5,3% |
| Piemonte | 6.595.865.942 | 9.094.195.427 | 3,0% | -1,7% |
| Valle d'Aosta | 150.368.001 | 97.889.947 | 80,5% | -10,7% |
| Lombardia | 31.549.823.768 | 19.339.402.798 | 2,1% | 0,2% |
| Liguria | 1.112.569.553 | 812.419.574 | -3,1% | -11,3% |
| Trentino-Alto Adige | 1.744.057.831 | 1.626.009.807 | -0,9% | 2,2% |
| Veneto | 7.287.964.741 | 8.745.075.244 | 0,0% | -7,4% |
| Friuli-Venezia Giulia | 981.430.292 | 2.182.572.563 | -5,4% | -1,2% |
| Emilia-Romagna | 6.471.882.462 | 8.253.407.814 | 8,9% | 1,4% |
| Toscana | 3.889.310.772 | 4.541.238.551 | 0,6% | -7,5% |
| Umbria | 532.520.789 | 594.606.104 | 20,5% | -1,9% |
| Marche | 636.667.295 | 1.943.624.097 | -3,7% | -5,7% |
| Lazio | 5.906.226.726 | 2.727.572.508 | 0,8% | -13,7% |
| Abruzzo | 1.085.853.161 | 1.693.602.112 | -14,5% | -3,9% |
| Molise | 88.110.523 | 164.988.180 | -68,6% | -3,1% |
| Campania | 1.712.077.189 | 1.751.254.918 | 3,4% | -1,0% |
| Puglia | 876.812.113 | 1.430.338.928 | -4,9% | -10,0% |
| Basilicata | 108.999.610 | 553.843.492 | -10,4% | -9,9% |
| Calabria | 155.488.245 | 72.489.542 | 7,1% | 8,0% |
| Sicilia | 653.681.081 | 1.149.111.833 | -0,9% | 2,1% |
| Sardegna | 344.057.636 | 628.995.134 | 3,9% | 48,7% |
| Non specificata | - | 957.139 | | |
| Nord-Ovest | 39.408.627.264 | 29.343.907.746 | 2,3% | -0,8% |

| | | | | |
|-----------------|----------------|----------------|-------|-------|
| Nord-Est | 16.485.335.326 | 20.807.065.428 | 2,9% | -2,7% |
| Centro | 10.964.725.582 | 9.807.041.260 | 1,3% | -8,6% |
| Sud-Isole | 5.025.079.558 | 7.444.624.139 | -6,7% | -1,0% |
| Non specificata | - | 957.139 | | |
| ITALIA | 70.140.650.664 | 65.777.780.622 | 1,7% | -2,7% |

fonte: elaborazione Unioncamere STARNET su dati ISTAT

LE IMPORTAZIONI E LE ESPORTAZIONI DI VICENZA E DEL VENETO NEL I SEMESTRE 2003 PER PRODOTTO

L'andamento delle **esportazioni** relative ai prodotti dell'*agricoltura* non è stato positivo se se confrontano i dati relativi al primo semestre del 2003 con quelli del I semestre dell'anno precedente: -2,7%. Solo Venezia fa peggio con un decremento pari a circa venti punti percentuali; le altre province venete fanno invece registrare valori positivi (Verona: +11,3%, Padova: +7,2%, Belluno: +4,8%, Rovigo: +4,3%, Treviso: +0,8%), sicchè la media veneta è del 4,3%. Da notare che il Veneto con un export di 236 milioni e 653 mila euro segue il Trentino Alto Adige per valore delle esportazioni (237.852.614 euro) e precede l'Emilia Romagna (223.094.292 euro). L'export veneto dei prodotti agricoli rappresenta il 12% del totale nazionale e la quota di Vicenza sul Veneto è pari al 6%, valore percentuale molto lontano dal 61% di Verona (Padova: 17%)

Venendo all'*industria manifatturiera*, la flessione dei flussi esportati su base annua nel I semestre 2003 è stata imponente: -23,2%. Anche Venezia ha marcato un robusto -15,5%, mentre più contenuta è stato il ridimensionamento delle esportazioni nel settore manifatturiero di Rovigo (-3,4%). Verona sovraperforma con un incremento di quasi 10 punti percentuali la media regionale (-6,2%), ma anche Treviso e Padova segnano pur contenuti aumenti: +2,4% e +1,7%. L'incidenza veneta sul totale nazionale è del 13,9%, Vicenza copre quasi un quarto delle intere esportazioni del manifatturiero veneto, poco sotto nella graduatoria regionale si colloca la marca con il 23,9%; distanziate le altre province venete: Verona detiene il 18,7%, Padova il 15,2%, Venezia oltre il 10%.

All'interno del comparto manifatturiero, la flessione più consistente dei flussi esportati dalla provincia di Vicenza si è registrata nell'ambito degli *“articoli in gomma e materie plastiche”*: -36,7%, la diminuzione maggiore dell'intero Veneto che totalizza una diminuzione di oltre 7 punti percentuali: Belluno: -33,3%, Rovigo: -6,7%, Venezia: -4%, Verona: +9,7%, Treviso: +10,9%, Padova: +12,8%; a livello nazionale l'export di prodotti in gomma e materie plastiche marca una lieve lievitazione: +0,9, ma il Nordest è praticamente stazionario (+0,3%), il Nordovest aumenta dell'1,1%, il Sud-Isole del 6,2%, mentre il Centro diminuisce del 2,5%. Sempre nel Veneto l'incidenza di Vicenza sul totale dell'export regionale è del 19,4% (26% Padova e 22,1% Treviso).

Performances negative anche per i *“minerali non metalliferi”* per i quali tuttavia il ridimensionamento del valore esportato è esteso a molte delle province venete: Vicenza (terzo esportatore a livello regionale con l'11,2% dietro Verona che da sola incide per oltre la metà del totale e Treviso la cui quota supera 1/3) ha fatto segnare un -32,4%, dietro Belluno (-43%), ma diminuzioni hanno contrassegnato anche Rovigo (-22,1%), Venezia (-15,8%) e Verona (-5,8%). Stabile Treviso, mentre Padova evidenzia un +7,1%.

Nel settore residuale delle *“altre industrie manifatturiere”* Vicenza segna un 37,5%, mantenendo - anche se di poco - il primato con la copertura del 41% del valore complessivo regionale appena davanti a Treviso (38,4%); le altre province invece mostrano decrementi assai più contenuti (Venezia: -6%9, Padova: -4,2%), Belluno: -1,9%) o sostanziali stazionarietà (è il caso di Rovigo e Treviso) o leggeri incrementi (Venezia: +1,9%).

Bollettino rosso anche per le esportazioni del *“sistema moda”* che si restringono in un anno di oltre un quarto. Minori le flessioni delle esportazioni generate a Venezia (-20,2%), Belluno (-15%), Treviso (-7,2%), mentre Rovigo, Verona e Padova fanno registrare andamenti positivi rispettivamente con +0,5%, +3,2% e +6,2%) per una media veneta di -12,6%, un valore negativo peggiore di quello registrato a livello nazionale: -5,8%. Tra le grandi regioni solo la Sardegna, la Sicilia e la Puglia fanno peggio del Veneto rispettivamente con -19,9%, -14,7% e -14,1%). Il rapporto di composizione provincia/regione vede Vicenza seguire Treviso (29,8% e 29,4%).

Anche il settore delle *“pelli e cuoio”* vicentino *“patisce”* un -22,1% più del doppio della media veneta (-10,1%) con un totale nazionale di -6,5%. Anche le risultanze delle altre province venete sono generalmente negative (ad eccezione di Treviso il cui export settoriale è cresciuto di 10 punti percentuali in valore), ma con percentuali decisamente meno consistenti: se Venezia è in linea con la media regionale, Padova e Verona fanno meglio con -6,1% e -5,7%. Vicenza comunque mantiene la propria leadership generando oltre un terzo delle esportazioni regionali, ben oltre Treviso e Verona attestate tra in quarto ed un quinto del valore complessivo.

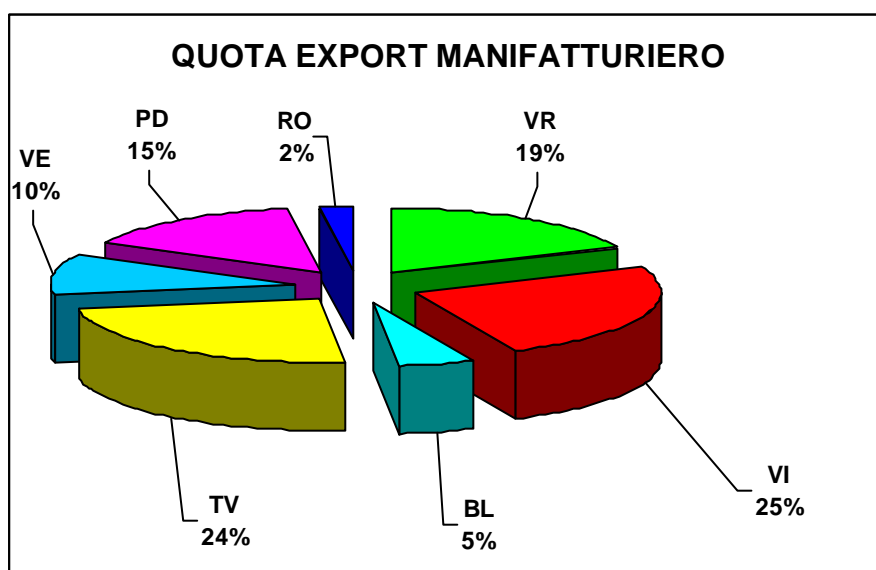
Ma Vicenza sottoperforma la media regionale anche nei settori manifatturieri delle *“macchine elettriche ed elettroniche”* (-18,5% contro -4,6%) e delle *“macchine ed apparecchi meccanici”* -14,5% e +1,9%); nel primo Vicenza incide per il 18,9% sull'export regionale complessivo prima di Padova (17% e una variazione annua di -17,2% e dopo Belluno (36% e una variazione positiva di oltre 6 punti), nel secondo Vicenza con il 21,4% del valore complessivo regionale si situa in terza posizione dopo Treviso (29,2%) e Padova (23,2%) e variazioni dell'8,1% e del 3,8%.

Nell'ambito dei *“prodotti in legno”* Venezia e Treviso fanno peggio di Vicenza (-19,1%, -9,3% e -8%), Padova e Verona segnalano incrementi del valore esportato superiore agli 11 punti percentuali; come incidenza sul totale Vicenza con il 10% è assai lontano dal 49,6% della Marca.

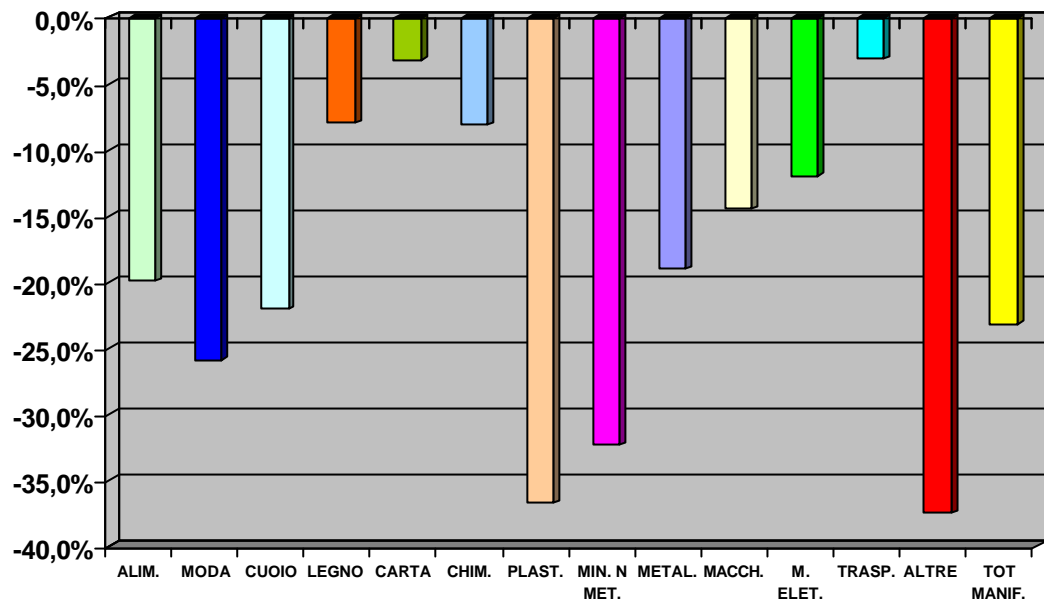
Lieve decremento invece (-3,2%) per l'export dei prodotti connessi a *“carta ed editoria”* per i quali Vicenza conferma la propria leadership veneta grazie al 30,7% (ad una incollatura c'è Verona con il 26,5% ma una variazione positiva di 6 punti percentuali).

Infine il settore dei *“metalli e dei prodotti in metallo”*: Vicenza, che esporta un terzo del totale regionale, ha subito una flessione del 19%, mentre Verona (17,9%), Padova (16,9%) e Treviso (16%) evidenziano performances esportative apprezzabili: rispettivamente +7%, +10,6% e +7%.

Venendo alle **importazioni**, il dato più eclatante è costituito dal fatto che il calo dell'*industria manifatturiera vicentina* (-20,9%) è quasi tripla della media veneta (-6,1%) mentre a livello nazionale si è registrato un pur lieve incremento (+1,2%); Venezia totalizza -14,2%, Rovigo -12,5%, Belluno -8%, mentre Padova e Verona segnalano un lieve aumento (+0,8% e +0,6%); più consistente l'import diretto nella Marca (+6,4%). Vicenza, nonostante la flessione, è la prima provincia veneta per valore delle importazioni con 4 miliardi e 165 milioni di euro seguita da Treviso con 4 miliardi e 55 milioni di euro, più distanziata Verona (3.181.000.000). I decrementi più cospicui delle importazioni si sono verificati nel settore del *“metallo”* (-40,8%) e degli *“articoli in gomma e materie plastiche”* (-32,6%), quelli meno pronunciati nei settori delle *“macchine ed apparecchi meccanici”* (-1,8%), delle *“altre industrie manifatturiere”* (-3,2%). In controtendenza i *“mezzi di trasporto”* (+24,6%).



EXPORT MANIFATTURIERO 1 sem. 02 - 1 sem. 03



AGRICOLTURA

Commercio estero. AA-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA CACCIA E
Primo semestre 2003 e variazioni % su primo semestre 2002. DELLA SILVICOLTURA

| Province per classi merceologiche. | import | export | var.% import | var.% export |
|------------------------------------|---------------|---------------|--------------|--------------|
| Elaborazione Starnet su dati Istat | | | | |
| Verona | 216.354.717 | 144.663.805 | 45,3% | 11,3% |
| Vicenza | 47.744.948 | 14.384.191 | -21,5% | -2,7% |
| Belluno | 4.305.777 | 103.986 | -9,2% | 4,8% |
| Treviso | 85.052.264 | 11.161.092 | 10,8% | 0,8% |
| Venezia | 72.358.727 | 9.000.570 | -23,3% | -18,9% |
| Padova | 159.935.352 | 40.353.054 | 23,1% | 7,2% |
| Rovigo | 43.969.847 | 16.986.335 | 20,6% | 4,3% |
| Piemonte | 677.071.658 | 107.304.305 | 4,3% | 16,2% |
| Valle d'Aosta | 5.223.143 | 65.730 | 7,9% | 143,8% |
| Lombardia | 815.386.889 | 169.067.925 | 2,3% | 3,2% |
| Liguria | 234.373.056 | 189.931.113 | 2,9% | -5,6% |
| Trentino-Alto Adige | 67.532.822 | 237.852.614 | -5,0% | 10,5% |
| Veneto | 629.721.632 | 236.653.033 | 14,1% | 7,1% |
| Friuli-Venezia Giulia | 130.157.404 | 54.171.994 | -20,4% | -12,6% |
| Emilia-Romagna | 462.831.512 | 223.094.292 | 1,3% | -9,0% |
| Toscana | 125.656.278 | 130.259.756 | -15,8% | -3,5% |
| Umbria | 75.851.391 | 62.190.036 | 1,1% | 121,5% |
| Marche | 69.748.478 | 11.418.885 | -8,6% | -4,7% |
| Lazio | 257.197.023 | 90.532.189 | -1,8% | 6,3% |
| Abruzzo | 72.197.991 | 11.479.103 | -17,2% | 55,0% |
| Molise | 3.766.231 | 576.005 | 105,0% | -35,0% |
| Campania | 215.787.964 | 114.137.979 | 2,8% | -0,7% |
| Puglia | 145.101.844 | 157.196.062 | -28,2% | 9,0% |
| Basilicata | 24.251.240 | 11.052.206 | 7,8% | -43,0% |
| Calabria | 27.093.511 | 13.046.745 | 4,8% | -12,0% |
| Sicilia | 66.287.001 | 138.234.356 | -18,4% | -18,1% |
| Sardegna | 54.981.975 | 5.034.716 | -6,3% | 75,0% |
| Non specificata | 4.197.198 | 1.219.014 | -44,4% | 169,7% |
| Nord-Ovest | 1.732.054.746 | 466.369.073 | 3,2% | 1,9% |
| Nord-Est | 1.290.243.370 | 751.771.933 | 3,8% | 1,2% |
| Centro | 528.453.170 | 294.400.866 | -6,0% | 13,1% |
| Sud-Isole | 609.467.757 | 450.757.172 | -11,6% | -4,7% |
| Non specificata | 4.197.198 | 1.219.014 | -44,4% | 169,7% |
| ITALIA | 4.164.416.241 | 1.964.518.058 | -0,3% | 0,4% |

fonte: elaborazione Unioncamere STARNET su dati ISTAT

INDUSTRIA MANIFATTURIERA

| Commercio estero. Primo semestre 2003 e variazioni % su primo semestre 2002. Province per classi merceologiche. Elaborazione Starnet su dati Istat | D-INDUSTRIA MANIFATTURIERA | | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|-----------------|------------------|------------------|
| | import | export | var. % import | var. % export |
| Verona | 4.355.755.099 | 3.180.760.716 | 0,6% | 9,8% |
| Vicenza | 2.611.397.361 | 4.164.756.664 | -20,9% | -23,2% |
| Belluno | 256.390.226 | 872.662.737 | -8,0% | -0,2% |
| Treviso | 2.026.396.101 | 4.054.848.382 | 6,4% | 2,4% |
| Venezia | 1.457.480.377 | 1.783.141.237 | -14,2% | -15,5% |
| Padova | 1.699.884.296 | 2.577.578.320 | 0,8% | 1,7% |
| Rovigo | 239.303.179 | 364.936.579 | -12,5% | -3,4% |
| Piemonte | 9.792.110.611 | 14.564.544.023 | 1,6% | -0,3% |
| Valle d'Aosta | 107.421.370 | 188.679.268 | -18,4% | 3,5% |
| Lombardia | 43.237.460.742 | 35.648.636.723 | 2,7% | -1,0% |
| Liguria | 1.965.744.340 | 1.594.802.006 | 4,3% | 2,2% |
| Trentino-Alto Adige | 1.985.284.199 | 1.996.119.290 | -2,2% | 1,2% |
| Veneto | 12.646.606.639 | 16.998.684.635 | -6,1% | -6,5% |
| Friuli-Venezia Giulia | 2.050.061.111 | 4.190.294.677 | 4,3% | -3,0% |
| Emilia-Romagna | 8.974.083.261 | 15.015.363.805 | 6,8% | 0,0% |
| Toscana | 6.694.146.312 | 9.423.942.277 | -5,8% | -7,2% |
| Umbria | 861.699.021 | 1.151.144.284 | 10,7% | -2,4% |
| Marche | 1.378.973.853 | 3.748.788.349 | -4,1% | -3,5% |
| Lazio | 9.993.552.801 | 5.018.847.234 | 7,0% | -10,9% |
| Abruzzo | 1.768.602.246 | 2.651.795.058 | -6,5% | -1,2% |
| Molise | 143.447.277 | 255.629.251 | -56,4% | -3,2% |
| Campania | 3.678.040.412 | 3.199.588.098 | 2,2% | -13,3% |
| Puglia | 1.674.500.800 | 2.331.835.474 | -0,8% | -11,4% |
| Basilicata | 157.826.401 | 654.357.842 | -9,4% | -14,0% |
| Calabria | 204.647.920 | 117.497.632 | 18,5% | 8,5% |
| Sicilia | 1.557.852.930 | 2.385.059.601 | 3,5% | 9,8% |
| Sardegna | 556.368.341 | 1.231.112.285 | 5,2% | 31,3% |
| Non specificata | 14.037.684 | 125.454.065 | -9,6% | -16,0% |
| Nord-Ovest | 55.102.737.063 | 51.996.662.020 | 2,5% | -0,7% |
| Nord-Est | 25.656.035.210 | 38.200.462.407 | -0,8% | -3,2% |
| Centro | 18.928.371.987 | 19.342.722.144 | 1,4% | -7,3% |
| Sud-Isole | 9.741.286.327 | 12.826.875.241 | -1,5% | -3,2% |
| Non specificata | 14.037.684 | 125.454.065 | -9,6% | -16,0% |
| ITALIA | 109.442.468.271 | 122.492.175.877 | 1,2% | -2,9% |

fonte: elaborazione Unioncamere STARNET su dati ISTAT

SISTEMA MODA

| Commercio estero. Primo semestre 2003 e variazioni % su primo semestre 2002. Province per classi merceologiche. Elaborazione Starnet su dati Istat | DB-PRODOTTI DELLE INDUSTRIE TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO | | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|----------------|-----------------|-----------------|
| | import | export | var.% import | var.% export |
| Verona | 188.778.665 | 235.604.111 | 8,3% | 3,2% |
| Vicenza | 348.927.874 | 623.809.152 | -10,9% | -25,9% |
| Belluno | 15.348.504 | 28.738.865 | 20,9% | -15,0% |
| Treviso | 557.224.837 | 824.939.237 | 7,0% | -7,2% |
| Venezia | 109.605.850 | 136.503.714 | -3,9% | -20,2% |
| Padova | 147.691.021 | 212.371.497 | 1,6% | 6,2% |
| Rovigo | 22.019.561 | 31.134.646 | 14,1% | 0,5% |
| Piemonte | 750.079.581 | 1.420.883.039 | -1,2% | -4,5% |
| Valle d'Aosta | 6.663.660 | 4.189.796 | -29,8% | -45,6% |
| Lombardia | 2.254.480.956 | 3.941.787.702 | -1,5% | -4,3% |
| Liguria | 88.924.238 | 67.307.079 | 18,4% | 11,8% |
| Trentino-Alto Adige | 101.193.590 | 110.747.069 | -1,3% | -4,5% |
| Veneto | 1.389.596.312 | 2.093.101.222 | 0,9% | -12,6% |
| Friuli-Venezia Giulia | 68.609.507 | 107.162.290 | -5,4% | 7,8% |
| Emilia-Romagna | 523.808.889 | 1.246.302.983 | 9,9% | -2,4% |
| Toscana | 734.747.834 | 1.888.601.619 | -6,4% | -7,4% |
| Umbria | 55.673.761 | 170.057.992 | -9,8% | -6,2% |
| Marche | 106.348.198 | 293.363.313 | -18,8% | -1,8% |
| Lazio | 219.222.396 | 184.786.000 | -11,7% | -3,8% |
| Abruzzo | 142.283.947 | 312.014.473 | -13,7% | -1,5% |
| Molise | 16.694.083 | 127.687.055 | -78,7% | 3,9% |
| Campania | 263.232.714 | 199.038.264 | 7,1% | 2,2% |
| Puglia | 109.015.874 | 159.477.057 | -3,9% | -14,1% |
| Basilicata | 4.017.285 | 8.038.609 | 12,3% | -9,1% |
| Calabria | 7.667.491 | 8.399.827 | 28,5% | -6,2% |
| Sicilia | 26.507.509 | 17.946.873 | -9,6% | -14,7% |
| Sardegna | 7.990.729 | 4.682.910 | -4,1% | -19,9% |
| Non specificata | 1.879.461 | 28.515.482 | -55,1% | 1,9% |
| Nord-Ovest | 3.100.148.435 | 5.434.167.616 | -1,0% | -4,3% |
| Nord-Est | 2.083.208.298 | 3.557.313.564 | 2,7% | -8,5% |
| Centro | 1.115.992.189 | 2.536.808.924 | -9,0% | -6,4% |
| Sud-Isole | 577.409.632 | 837.285.068 | -11,1% | -3,2% |
| Non specificata | 1.879.461 | 28.515.482 | -55,1% | 1,9% |
| ITALIA | 6.878.638.015 | 12.394.090.654 | -2,3% | -5,8% |

fonte: elaborazione Unioncamere STARNET su dati ISTAT

PLASTICA E GOMMA

| Commercio estero. Primo semestre 2003 e variazioni % su primo semestre 2002. Province per classi merceologiche. Elaborazione Starnet su dati Istat | import | export | var. % import | var. % export |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Verona | 37.580.959 | 37.179.371 | 16,2% | 9,7% |
| Vicenza | 21.554.517 | 89.551.032 | -32,6% | -36,7% |
| Belluno | 4.746.001 | 11.206.471 | -0,9% | -33,3% |
| Treviso | 63.190.955 | 102.092.027 | 5,5% | 10,9% |
| Venezia | 25.012.989 | 72.650.464 | -3,8% | -4,0% |
| Padova | 82.461.402 | 120.137.327 | 8,4% | 12,8% |
| Rovigo | 12.565.020 | 29.154.987 | -6,0% | -6,7% |
| Piemonte | 473.191.246 | 881.710.960 | -5,0% | -2,4% |
| Valle d'Aosta | 3.222.309 | 2.474.035 | -8,1% | 4,5% |
| Lombardia | 1.026.007.937 | 1.732.716.080 | 6,4% | 3,7% |
| Liguria | 48.543.577 | 70.487.555 | -8,0% | -14,2% |
| Trentino-Alto Adige | 77.421.012 | 93.696.818 | 7,6% | 1,7% |
| Veneto | 247.111.843 | 461.971.679 | 1,1% | -7,2% |
| Friuli-Venezia Giulia | 41.502.125 | 160.121.321 | 7,4% | 12,5% |
| Emilia-Romagna | 247.081.502 | 410.724.333 | 2,7% | 4,9% |
| Toscana | 96.319.376 | 159.004.117 | -7,1% | -6,9% |
| Umbria | 38.625.183 | 25.324.465 | 9,2% | 10,9% |
| Marche | 34.220.285 | 136.613.540 | 2,6% | -2,9% |
| Lazio | 198.792.275 | 152.174.315 | -3,0% | -0,3% |
| Abruzzo | 91.383.451 | 141.220.533 | 20,5% | 11,5% |
| Molise | 2.302.924 | 48.235.144 | -23,9% | 8,9% |
| Campania | 60.137.832 | 168.596.902 | -2,8% | 6,0% |
| Puglia | 66.437.997 | 78.159.381 | -16,3% | -7,5% |
| Basilicata | 5.640.091 | 31.665.401 | -34,6% | 41,6% |
| Calabria | 6.459.534 | 13.585.545 | 72,9% | 38,6% |
| Sicilia | 14.017.637 | 14.137.040 | 3,9% | -3,3% |
| Sardegna | 4.816.398 | 9.297.533 | -18,4% | -34,1% |
| Non specificata | 97.341 | 2.881.829 | 14131,1% | -33,1% |
| Nord-Ovest | 1.550.965.069 | 2.687.388.630 | 2,1% | 1,1% |
| Nord-Est | 613.116.482 | 1.126.514.151 | 2,9% | 0,3% |
| Centro | 367.957.119 | 473.116.437 | -2,5% | -2,8% |
| Sud-Isole | 251.195.864 | 504.897.479 | -0,3% | 6,2% |
| Non specificata | 97.341 | 2.881.829 | 14131,1% | -33,1% |
| ITALIA | 2.783.331.875 | 4.794.798.526 | 1,3% | 0,9% |

fonte: elaborazione Unioncamere STARNET su dati ISTAT

MINERALI NON METALLIFERI

| Commercio estero. Primo semestre 2003 e variazioni % su primo semestre 2002. Province per classi merceologiche. Elaborazione Starnet su dati Istat | DI-PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI | | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------|---------------|-----------------|-----------------|
| | import | export | var.% import | var.% export |
| Verona | 35.251.002 | 309.785.092 | 29,9% | -5,8% |
| Vicenza | 22.154.966 | 68.796.772 | -15,8% | -32,4% |
| Belluno | 7.536.975 | 10.207.170 | -46,8% | -43,0% |
| Treviso | 48.776.029 | 108.695.498 | 7,8% | -0,2% |
| Venezia | 36.415.002 | 54.273.742 | -16,2% | -15,8% |
| Padova | 38.165.882 | 53.038.529 | 17,9% | 7,1% |
| Rovigo | 2.392.201 | 11.297.681 | 8,4% | -22,1% |
| Piemonte | 128.471.123 | 242.462.081 | -10,5% | 7,2% |
| Valle d'Aosta | 3.022.489 | 1.648.336 | -0,9% | -19,0% |
| Lombardia | 484.558.298 | 512.778.090 | 2,7% | -7,8% |
| Liguria | 41.097.057 | 66.122.620 | 11,8% | -3,0% |
| Trentino-Alto Adige | 57.041.656 | 70.108.614 | 5,4% | -7,3% |
| Veneto | 190.692.057 | 616.094.484 | -0,1% | -10,2% |
| Friuli-Venezia Giulia | 42.715.550 | 93.432.204 | 6,3% | -7,8% |
| Emilia-Romagna | 146.410.615 | 1.779.029.864 | 4,6% | -3,5% |
| Toscana | 63.250.167 | 367.784.495 | -4,1% | -19,0% |
| Umbria | 11.693.254 | 42.927.460 | -23,7% | -18,0% |
| Marche | 22.164.501 | 43.080.691 | -3,5% | 10,0% |
| Lazio | 106.950.227 | 114.308.281 | -6,1% | -7,9% |
| Abruzzo | 30.557.210 | 159.960.913 | 20,3% | 24,7% |
| Molise | 258.559 | 401.275 | 4,7% | -34,2% |
| Campania | 48.262.930 | 57.524.401 | 7,2% | 1,4% |
| Puglia | 24.553.719 | 39.206.401 | -18,6% | -17,9% |
| Basilicata | 624.446 | 1.009.552 | -13,8% | -38,7% |
| Calabria | 12.525.837 | 2.940.508 | 5,0% | 49,2% |
| Sicilia | 12.822.256 | 49.128.840 | -16,7% | -17,2% |
| Sardegna | 8.706.911 | 5.968.838 | 2,2% | -9,2% |
| Non specificata | 174.703 | 4.334.895 | 323,1% | 35,9% |
| Nord-Ovest | 657.148.967 | 823.011.127 | 0,3% | -3,5% |
| Nord-Est | 436.859.878 | 2.558.665.166 | 2,7% | -5,5% |
| Centro | 204.058.149 | 568.100.927 | -6,5% | -15,2% |

| | | | | |
|-----------------|---------------|---------------|--------|-------|
| Sud-Isole | 138.311.868 | 316.140.728 | 0,7% | 4,4% |
| Non specificata | 174.703 | 4.334.895 | 323,1% | 35,9% |
| ITALIA | 1.436.553.565 | 4.270.252.843 | -0,2% | -5,7% |

fonte: elaborazione Unioncamere STARNET su dati ISTAT

METALLI E PRODOTTI IN METALLO

| Commercio estero. Primo semestre 2003 e variazioni % su primo semestre 2002. Province per classi merceologiche. Elaborazione Starnet su dati Istat | DJ-METALLI E PRODOTTI IN METALLO | | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------|---------------|--------------|--------------|
| | import | export | var.% import | var.% export |
| Verona | 283.452.711 | 229.375.968 | 44,6% | 7,0% |
| Vicenza | 668.774.044 | 415.845.590 | -40,8% | -19,0% |
| Belluno | 31.955.536 | 31.876.576 | -8,2% | 2,5% |
| Treviso | 173.611.530 | 205.858.025 | -0,4% | 6,8% |
| Venezia | 124.710.603 | 152.317.162 | -12,7% | -2,2% |
| Padova | 310.166.634 | 216.128.497 | 6,0% | 10,6% |
| Rovigo | 21.598.719 | 31.106.525 | 0,9% | -20,6% |
| Piemonte | 1.156.112.372 | 976.865.518 | 11,3% | 4,9% |
| Valle d'Aosta | 52.050.311 | 99.150.629 | -19,6% | 7,5% |
| Lombardia | 4.518.869.433 | 4.227.444.996 | 8,5% | 3,1% |
| Liguria | 282.970.417 | 167.795.709 | 26,2% | -0,7% |
| Trentino-Alto Adige | 247.054.836 | 179.777.235 | 0,8% | -6,6% |
| Veneto | 1.614.269.777 | 1.282.508.343 | -19,0% | -4,4% |
| Friuli-Venezia Giulia | 399.541.516 | 467.309.320 | 3,3% | 3,1% |
| Emilia-Romagna | 1.082.567.943 | 929.247.679 | 25,0% | 1,2% |
| Toscana | 1.098.418.265 | 481.440.016 | -18,3% | -6,4% |
| Umbria | 344.107.807 | 368.967.557 | 17,0% | 14,3% |
| Marche | 153.172.386 | 266.440.669 | -3,1% | 11,1% |
| Lazio | 341.474.076 | 144.364.570 | -25,9% | -32,9% |
| Abruzzo | 153.384.011 | 172.853.680 | 2,9% | 6,7% |
| Molise | 23.057.505 | 1.740.960 | 0,0% | -7,8% |
| Campania | 412.590.441 | 151.430.057 | -8,6% | -2,8% |
| Puglia | 172.572.205 | 391.689.983 | 9,4% | 0,4% |
| Basilicata | 19.086.155 | 4.367.580 | 32,4% | 24,1% |
| Calabria | 15.148.625 | 2.807.517 | 94,2% | -32,0% |

| | | | | |
|-----------------|----------------|----------------|--------|-------|
| Sicilia | 95.592.490 | 53.189.545 | 10,3% | 31,5% |
| Sardegna | 69.429.667 | 120.865.762 | 36,2% | -0,9% |
| Non specificata | 1.366 | 12.106.072 | -98,2% | 32,8% |
| Nord-Ovest | 6.010.002.533 | 5.471.256.852 | 9,4% | 3,4% |
| Nord-Est | 3.343.434.072 | 2.858.842.577 | -4,2% | -1,6% |
| Centro | 1.937.172.534 | 1.261.212.812 | -14,2% | -2,4% |
| Sud-Isole | 960.861.099 | 898.945.084 | 2,1% | 2,2% |
| Non specificata | 1.366 | 12.106.072 | -98,2% | 32,8% |
| ITALIA | 12.251.471.604 | 10.502.363.397 | 0,6% | 1,3% |

MACCHINE E PRODOTTI MECCANICI

| Commercio estero. Primo semestre 2003 e variazioni % su primo semestre 2002. Province per classi merceologiche. Elaborazione Starnet su dati Istat | DK-MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI | | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------|---------------|--------------|--------------|
| | import | export | var.% import | var.% export |
| Verona | 178.139.608 | 577.383.025 | 8,6% | 26,6% |
| Vicenza | 248.792.819 | 785.612.996 | -1,8% | -14,5% |
| Belluno | 30.768.314 | 140.446.386 | -7,9% | -7,6% |
| Treviso | 300.247.883 | 1.072.463.703 | 10,3% | 8,1% |
| Venezia | 64.543.665 | 164.521.902 | 7,8% | -4,3% |
| Padova | 131.725.528 | 851.721.045 | -2,3% | 3,8% |
| Rovigo | 20.739.647 | 75.442.623 | 42,9% | -13,0% |
| Piemonte | 1.278.765.341 | 3.023.241.156 | 4,3% | -5,6% |
| Valle d'Aosta | 5.785.425 | 20.741.606 | -24,7% | -4,9% |
| Lombardia | 4.000.084.753 | 8.186.399.602 | -1,8% | 2,0% |
| Liguria | 218.431.736 | 331.441.142 | 32,2% | -5,7% |
| Trentino-Alto Adige | 244.404.893 | 365.169.424 | -6,5% | 7,6% |
| Veneto | 974.957.464 | 3.667.591.680 | 4,6% | 1,9% |
| Friuli-Venezia Giulia | 248.872.043 | 1.138.468.410 | -6,5% | 0,3% |
| Emilia-Romagna | 1.053.890.157 | 5.009.578.834 | -3,6% | 4,0% |
| Toscana | 427.466.334 | 1.377.454.175 | -0,3% | 5,5% |
| Umbria | 74.645.958 | 201.404.908 | 40,3% | -11,2% |
| Marche | 185.747.956 | 1.309.306.147 | 5,8% | 13,0% |

| | | | | |
|-----------------|---------------|----------------|--------|--------|
| Lazio | 287.341.071 | 314.171.636 | -4,5% | 9,3% |
| Abruzzo | 224.669.947 | 281.892.214 | -5,2% | -5,1% |
| Molise | 12.361.130 | 8.008.200 | 28,0% | 17,2% |
| Campania | 164.793.832 | 140.877.631 | -9,8% | -38,2% |
| Puglia | 191.326.279 | 227.578.546 | 5,4% | -21,9% |
| Basilicata | 13.748.001 | 4.427.769 | 36,7% | -13,2% |
| Calabria | 20.596.693 | 21.429.099 | 48,4% | 16,7% |
| Sicilia | 60.168.640 | 36.961.328 | -1,8% | -20,0% |
| Sardegna | 16.990.400 | 40.018.209 | -66,2% | 312,7% |
| Non specificata | 97.526 | 7.624.933 | -90,9% | -56,0% |
| Nord-Ovest | 5.503.067.255 | 11.561.823.506 | 0,6% | -0,3% |
| Nord-Est | 2.522.124.557 | 10.180.808.348 | -1,2% | 2,9% |
| Centro | 975.201.319 | 3.202.336.866 | 1,8% | 7,5% |
| Sud-Isole | 704.654.922 | 761.192.996 | -5,6% | -15,7% |
| Non specificata | 97.526 | 7.624.933 | -90,9% | -56,0% |
| ITALIA | 9.705.145.579 | 25.713.786.649 | -0,1% | 1,2% |

fonte: elaborazione Unioncamere STARNET su dati ISTAT

MACCHINE ELETTRICHE

| Commercio estero. Primo semestre 2003 e variazioni % su primo semestre 2002. Province per classi merceologiche. Elaborazione Starnet su dati Istat | DL-MACCHINE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE ELETTRICHE, ELETTRONICHE ED OTTICHE | | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|---------------|--------------|--------------|
| | import | export | var.% import | var.% export |
| Verona | 174.719.032 | 96.049.710 | -5,1% | 8,8% |
| Vicenza | 144.870.580 | 316.683.274 | -12,0% | -18,5% |
| Belluno | 107.572.097 | 604.500.816 | -3,7% | 6,5% |
| Treviso | 109.245.202 | 221.498.040 | -5,9% | -1,3% |
| Venezia | 76.578.483 | 122.615.069 | -14,1% | 7,3% |
| Padova | 193.516.000 | 284.278.425 | -26,4% | -17,2% |
| Rovigo | 44.718.166 | 27.356.157 | -46,6% | 2,8% |
| Piemonte | 1.140.004.542 | 1.018.469.598 | -12,3% | -6,8% |
| Valle d'Aosta | 19.468.835 | 20.100.260 | 5,1% | -14,2% |
| Lombardia | 9.991.181.184 | 4.287.901.370 | -3,4% | -7,8% |
| Liguria | 277.741.756 | 178.562.331 | 7,5% | -16,3% |

| | | | | |
|-----------------------|----------------|----------------|--------|--------|
| Trentino-Alto Adige | 128.429.161 | 101.122.129 | -11,1% | 3,1% |
| Veneto | 851.219.560 | 1.672.981.491 | -15,9% | -4,6% |
| Friuli-Venezia Giulia | 176.675.757 | 320.892.026 | -6,1% | -10,8% |
| Emilia-Romagna | 911.374.437 | 1.085.351.370 | 2,0% | 0,1% |
| Toscana | 472.061.111 | 398.804.255 | -8,3% | -16,1% |
| Umbria | 32.449.426 | 46.123.276 | 2,1% | -9,9% |
| Marche | 130.245.492 | 170.854.524 | 5,8% | -0,2% |
| Lazio | 1.311.101.750 | 953.858.009 | 9,4% | -8,0% |
| Abruzzo | 251.797.394 | 371.193.328 | -9,1% | -3,9% |
| Molise | 5.992.698 | 4.195.874 | -33,9% | -19,8% |
| Campania | 387.596.542 | 206.644.483 | -22,5% | -23,2% |
| Puglia | 82.370.710 | 90.174.995 | -3,1% | 48,3% |
| Basilicata | 20.189.887 | 6.668.465 | 19,5% | -31,5% |
| Calabria | 24.490.399 | 5.021.510 | 73,9% | 76,9% |
| Sicilia | 71.017.026 | 250.119.957 | -28,0% | 6,0% |
| Sardegna | 35.993.030 | 2.638.765 | 88,3% | -48,6% |
| Non specificata | 18.692 | 12.037.292 | | -18,8% |
| Nord-Ovest | 11.428.396.317 | 5.505.033.559 | -4,1% | -8,0% |
| Nord-Est | 2.067.698.915 | 3.180.347.016 | -7,6% | -3,5% |
| Centro | 1.945.857.779 | 1.569.640.064 | 4,1% | -9,5% |
| Sud-Isole | 879.447.686 | 936.657.377 | -13,8% | -3,9% |
| Non specificata | 18.692 | 12.037.292 | | -18,8% |
| ITALIA | 16.321.419.389 | 11.203.715.308 | -4,2% | -6,7% |

fonte: elaborazione Unioncamere STARNET su dati ISTAT

LA CONGIUNTURA DEL 3° TRIMESTRE 2003

*per il comparto manifatturiero della provincia di
Vicenza*

Consuntivo dell'industria manifatturiera: analisi per variabili

OCCUPAZIONE

La variazione occupazionale complessiva è stata negativa per un valore pari a -0,7%. La crescita occupazionale è stata particolarmente rilevante nel settore alimentare (+1,3%), nella chimica (+1,9%) e nel legno e mobile (+1,7%). Viceversa si sono rivelati in netto calo, con segno quindi negativo, i settori tessile-abbigliamento-concia (-0,6%), cartario e poligrafico (-1,5%), della gomma e plastica (-2%), della ceramica (-2,4%), delle fonderie di prima fusione (-2,8%), meccanico (-0,4%) e orafo (-1,3%).

| OCCUPAZIONE | Var. % |
|----------------------------------------|-------------|
| Alimentare | 1,3 |
| Tessile-abbigliamento-concia | -0,6 |
| Legno e mobile | 1,7 |
| Gomma e plastica | -2,0 |
| Ceramica | -2,4 |
| Metalmeccanica | -0,4 |
| Oreficeria | -1,3 |
| Totale industria manifatturiera | -0,7 |

sono quelli che hanno determinato il senso negativo della produzione nell'intero ambito manifatturiero. Negli altri settori, sostanzialmente stabile il tessile-abbigliamento-concia mentre un moderato incremento produttivo si è registrato per l'alimentare (+6,5%), la gomma e plastica (+1,8%) e la metalmeccanica (+0,7%).

| PRODUZIONE | trim.prec. | trim.corr. |
|----------------------------------------|-------------|-------------|
| Alimentare | -2,9 | 6,5 |
| Tessile-abbigliamento-concia | -5,3 | 0,1 |
| Legno e mobile | -8,6 | -2,2 |
| Gomma e plastica | -6,1 | 1,8 |
| Ceramica | -6,8 | -3,6 |
| Metalmeccanica | -6,0 | 0,7 |
| Oreficeria | 2,4 | -6,1 |
| Totale industria manifatturiera | -4,6 | -0,4 |

CAPACITÀ PRODUTTIVA

L'incremento della capacità produttiva rispetto al trimestre precedente è stato abbastanza significativo (+2,5%). Si distinguono i settori del tessile – abbigliamento – concia (+6,2%) e della metalmeccanica (+3,1%) e dell'oreficeria (+2,8%). In controtendenza decisa il legno e mobile (-5,7%).

PRODUZIONE

Nel riferimento su base annua la produzione è diminuita complessivamente in misura modesta (-0,4%) ed i settori del legno e mobile (-2,2%), della ceramica (-3,6%) e dell'oreficeria (-6,1%)

| CAPACITÀ PRODUTTIVA | Var. % |
|------------------------------|--------|
| Alimentare | 1,4 |
| Tessile-abbigliamento-concia | 6,2 |
| Legno e mobile | -5,7 |
| Gomma e plastica | 0,5 |

| | |
|----------------------------------------|------------|
| Ceramica | -0,7 |
| Metalmeccanica | 3,1 |
| Oreficeria | 2,8 |
| Totale industria manifatturiera | 2,5 |

| UTILIZZAZIONE IMPIANTI | % |
|----------------------------------------|-------------|
| Alimentare | 74,5 |
| Tessile-abbigliamento-concia | 74,2 |
| Legno e mobile | 74,9 |
| Gomma e plastica | 67,8 |
| Ceramica | 80,3 |
| Metalmeccanica | 72,9 |
| Oreficeria | 83,5 |
| Totale industria manifatturiera | 75,3 |

UTILIZZAZIONE IMPIANTI

Gli impianti manifatturieri sono stati utilizzati in una percentuale nettamente inferiore rispetto alla media registrata nei precedenti periodi (75,3% contro il 79,2% dello scorso trimestre). Al di sopra della media il settore della ceramica (80,3%) e dell'oreficeria (83,5%), mentre tutti gli altri settori ed in particolare la gomma e plastica (67,8%) sono risultati ampiamente al di sotto della media delle precedenti rilevazioni congiunturali.

COSTI

Rispetto al trimestre precedente i costi di produzione sono da considerarsi del tutto invariati. La maggior parte dei questionari ricevuti infatti non ha segnalato variazioni di sorta mentre siamo stati purtroppo costretti a non inserire alcuni questionari che riportavano dati con notevoli incongruenze tra le differenti tipologie di costi. Nell'insieme il dato è da ritenersi sostanzialmente stabile, pur con il beneficio d'inventario derivante da alcune risposte non attendibili che hanno comportato una riduzione del campione.

| COSTI | Var. % |
|----------------------------------------|-------------|
| Alimentare | Inv. |
| Tessile-abbigliamento-concia | Inv. |
| Legno e mobile | Inv. |
| Gomma e plastica | Inv. |
| Ceramica | Inv. |
| Metalmecanica | Inv. |
| Oreficeria | Inv. |
| Totale industria manifatturiera | Inv. |

| PREZZI | trim.prec. | trim.corr. |
|----------------------------------------|-------------|-------------|
| Alimentare | 0,0 | 2,9 |
| Tessile-abbigliamento-concia | -1,4 | -3,3 |
| Legno e mobile | 0,0 | 0,5 |
| Gomma e plastica | 0,0 | -0,3 |
| Ceramica | 0,4 | 1,2 |
| Metalmecanica | -0,3 | -0,9 |
| Oreficeria | 0,5 | -1,4 |
| Totale industria manifatturiera | -0,6 | -1,3 |

PREZZI

Nel raffronto annuale i prezzi di vendita praticati dalle aziende sono diminuiti dell'1,3% nel loro insieme. Nel raffronto col trimestre precedente essi sono diminuiti in misura più contenuta (-0,6%). Nella comparazione su base annua tutti i settori portano il segno negativo con riguardo ai prezzi, con l'eccezione dell'alimentare (+2,9%), del legno e mobile (+0,5%) e della ceramica (+1,2%).

FATTURATO

Considerando il raffronto su base annuale tra terzo trimestre 2003 e terzo trimestre 2002, il fatturato è rimasto di fatto stabile nell'industria manifatturiera. La maggior flessione in termini percentuali è quella dell'oreficeria (-15,3%) seguita dalla ceramica (-9,9%) e quindi dal legno e mobile (-2,2%). Nel raffronto trimestrale invece il fatturato appare complessivamente in diminuzione netta (-4,5%), con tutti i settori in

pesante flessione ad eccezione dell'alimentare (+2,8%) e dell'oreficeria (+6,6%).

| FATTURATO | trim.prec. | trim.corr. |
|----------------------------------------|-------------|------------|
| Alimentare | 2,8 | 7,3 |
| Tessile-abbigliamento-concia | -4,1 | 2,8 |
| Legno e mobile | -8,9 | -2,2 |
| Gomma e plastica | -4,1 | 1,9 |
| Ceramica | -10,3 | -9,9 |
| Metalmeccanica | -9,8 | 1,7 |
| Oreficeria | 6,6 | -15,3 |
| Totale industria manifatturiera | -4,5 | 0,1 |

visto crescere di quasi quattro punti percentuali tale incidenza (74,5%), segno che la produzione orafa vicentina trova sbocco essenzialmente all'estero essendo in questa fase economica congestionato il mercato interno.

| EXPORT | % su fatt. |
|----------------------------------------|-------------|
| Alimentare | 9,8 |
| Tessile-abbigliamento-concia | 36,8 |
| Legno e mobile | 10,5 |
| Gomma e plastica | 37,2 |
| Ceramica | 14,2 |
| Metalmeccanica | 34,7 |
| Oreficeria | 74,5 |
| Totale industria manifatturiera | 33,1 |

EXPORT (% export su fatturato)

Rispetto all'inizio del 2003 l'incidenza dell'export sul fatturato è diminuita ulteriormente (e ricordiamo che già era in flessione rispetto ai valori del 2002). Si è passati da un 42% della prima parte dell'anno all'attuale 33%. Per tutti i settori si è verificata questa contrazione dell'incidenza delle esportazioni sul fatturato, con l'eccezione del solo settore orafa che invece ha

DOMANDA INTERNA

Rispetto al trimestre precedente la domanda interna ha mostrato una marcata flessione in tutti i settori, eccezion fatta per l'oreficeria (+1,2%). Le diminuzioni più pesanti degli ordinativi interni si sono registrate nell'ambito del legno e mobile (-8,5%) e della gomma e plastica (-12,5%).

| DOMANDA INTERNA | Var. % |
|----------------------------------------|-------------|
| Alimentare | -1,6 |
| Tessile-abbigliamento-concia | -5,7 |
| Legno e mobile | -8,5 |
| Gomma e plastica | -12,5 |
| Ceramica | -3,4 |
| Metalmeccanica | -5,3 |
| Oreficeria | 1,2 |
| Totale industria manifatturiera | -4,0 |

della gomma e plastica (-20,9%) e della metalmeccanica (-8,4%). A compensare in misura minima la situazione sono i settori alimentare (+1,6%) e orafa (+0,8%).

| DOMANDA ESTERA | Var. % |
|----------------------------------------|-------------|
| Alimentare | 1,6 |
| Tessile-abbigliamento-concia | -13,5 |
| Legno e mobile | -13,6 |
| Gomma e plastica | -20,9 |
| Ceramica | -5,7 |
| Metalmeccanica | -8,4 |
| Oreficeria | 0,8 |
| Totale industria manifatturiera | -7,7 |

DOMANDA ESTERA

Rispetto al secondo trimestre del 2003, nel terzo trimestre la domanda estera è diminuita pesantemente (-7,7%). Appaiono particolarmente rilevanti le flessioni del tessile-abbigliamento-concia (-13,5%), del legno e mobile (-13,6%),

PORTAFOGLIO ORDINI

Il portafoglio ordini è risultato essere di poco inferiore ai due mesi. Unici scostamenti di un certo rilievo rispetto alla media sono stati l'alimentare,

con una durata di circa dieci giorni, la gomma e plastica (due mesi e mezzo circa) e l'oreficeria (quasi tre mesi).

| PORTAFOGLIO ORDINI | mesi |
|----------------------------------------|------------|
| Alimentare | 0,3 |
| Tessile-abbigliamento-concia | 1,6 |
| Legno e mobile | 1,8 |
| Gomma e plastica | 2,4 |
| Ceramica | 1,9 |
| Metalmeccanica | 2,1 |
| Oreficeria | 2,7 |
| Totale industria manifatturiera | 1,9 |

Il numero di ore lavorate settimanalmente per operaio risulta essere pari a 38,9. Quasi tutti i settori risultano nella media. Scostamenti significativi sono unicamente quelli del legno e mobile (36 ore), della ceramica (36 ore) e dell'oreficeria (42 ore!).

| ORE LAVORATE x SETTIMANA | n. ore |
|----------------------------------------|-----------|
| Alimentare | 40 |
| Tessile-abbigliamento-concia | 38 |
| Legno e mobile | 36 |
| Gomma e plastica | 37 |
| Ceramica | 36 |
| Metalmeccanica | 40 |
| Oreficeria | 42 |
| Totale industria manifatturiera | 39 |

ORE LAVORATE

Consuntivo dell'industria manifatturiera: analisi per settori

TUTTI I SETTORI

Il terzo trimestre del 2003 è stato caratterizzato da un clima di recessione. La flessione produttiva è stata del 4,6%, quella occupazionale dello 0,7%. La domanda interna è diminuita del 4% mentre quella estera è diminuita del 7,7%. I prezzi si sono leggermente ridimensionati (-0,6%).

| VARIABILE | VAR. % |
|-----------------|--------|
| Produzione | -4,6 |
| Occupazione | -0,7 |
| Domanda interna | -4,0 |
| Domanda estera | -7,7 |
| Prezzi | -0,6 |

ALIMENTARE

Nel settore alimentare i dati positivi hanno riguardato la crescita occupazionale (+1,3%) e della domanda estera (+1,6%). Viceversa la domanda interna (-1,6%) e la produzione (-2,9%) hanno segnalato una discreta flessione. Del tutto invariati sono apparsi i prezzi di vendita.

| VARIABILE | VAR. % |
|-----------------|--------|
| Produzione | -2,9 |
| Occupazione | 1,3 |
| Domanda interna | -1,6 |
| Domanda estera | 1,6 |
| Prezzi | 0,0 |

TESSILE – ABBIGLIAMENTO – CONCIA

Il comparto che raggruppa nel suo insieme tessile, abbigliamento ed industria conciaria ha visto un terzo trimestre caratterizzato da evidente difficoltà economica. Pesante la flessione produttiva (-5,3%) ed in calo anche il numero di occupati (-0,6%). Entrambe le componenti della domanda hanno subito un drastico ridimensionamento (rispettivamente -5,7% la domanda interna e -13,5% quella estera). In calo anche i prezzi di vendita (-1,4%).

| VARIABILE | VAR. % |
|-----------------|--------|
| Produzione | -5,3 |
| Occupazione | -0,6 |
| Domanda interna | -5,7 |
| Domanda estera | -13,5 |
| Prezzi | -1,4 |

LEGNO E MOBILE

Altro settore attualmente in difficoltà congiunturali è l'industria del legno e del mobile. A fronte di un incremento esclusivamente occupazionale (+1,7%) vi è stata comunque una netta flessione produttiva (-8,6%), della domanda interna (-8,5%) e soprattutto della domanda estera (-13,6%). Del tutto invariati i prezzi di vendita praticati dalle aziende del settore.

| VARIABILE | VAR. % |
|-----------------|--------|
| Produzione | -8,6 |
| Occupazione | 1,7 |
| Domanda interna | -8,5 |
| Domanda estera | -13,6 |
| Prezzi | 0,0 |

GOMMA E PLASTICA

Il settore della gomma e delle materie plastiche è stato investito da un momento di recessione accentuato in particolare sul lato della domanda. Entrambe le componenti della domanda sono calate in maniera fortissima (-12,5% la domanda interna, -20,9 quella estera). La produzione dal canto suo è diminuita del 6,1% e anche l'occupazione ha avuto un netto calo (-2%). I prezzi di vendita sono rimasti invariati.

| VARIABILE | VAR. % |
|-----------------|--------|
| Produzione | -6,1 |
| Occupazione | -2,0 |
| Domanda interna | -12,5 |
| Domanda estera | -20,9 |
| Prezzi | 0,0 |

CERAMICA

Anche per il settore della ceramica il terzo trimestre del 2003 è stato particolarmente pesante. La produzione è diminuita del 6,8% e l'occupazione ha avuto un calo del 2,4%. Domanda interna ed estera hanno subito una sensibile flessione, rispettivamente del -3,4% e del -5,7%. I prezzi di vendita sono cresciuti lievemente (+0,4%).

| VARIABILE | VAR. % |
|-----------------|--------|
| Produzione | -6,8 |
| Occupazione | -2,4 |
| Domanda interna | -3,4 |
| Domanda estera | -5,7 |
| Prezzi | 0,4 |

| | |
|----------------|------|
| Domanda estera | -8,4 |
| Prezzi | -0,3 |

METALMECCANICA

Il settore metalmeccanico, elemento trainante dell'economia provinciale, appare toccato anch'esso negativamente dall'attuale clima congiunturale. Nel terzo trimestre dell'anno in corso la produzione è calata del 6% e l'occupazione dello 0,4%. La domanda interna ha subito una diminuzione decisa (-5,3%) e ancor più marcata è stata la flessione della domanda estera (-8,4%). In leggerissima flessione anche i prezzi di vendita (-0,3%).

| VARIABILE | VAR. % |
|-----------------|--------|
| Produzione | -6,0 |
| Occupazione | -0,4 |
| Domanda interna | -5,3 |

OREFICERIA

Questo caposaldo dell'economia industriale della provincia ha mantenuto nel trimestre delle *performance* discrete sotto il profilo commerciale e produttivo. Il dato che risulta invece negativo è l'occupazione, calata dell'1,3%. La produzione invece è cresciuta del 2,4% e le componenti interna ed estera della domanda sono aumentate rispettivamente dell'1,2% e dello 0,8%. In leggero aumento anche i prezzi di vendita praticati dalle aziende del settore.

| VARIABILE | VAR. % |
|-----------------|--------|
| Produzione | 2,4 |
| Occupazione | -1,3 |
| Domanda interna | 1,2 |
| Domanda estera | 0,8 |
| Prezzi | 0,5 |

PREVISIONI PER SETTORE

TUTTI I SETTORI

Gli operatori del settore prefigurano un semestre a cavallo tra il 2003 e il 2004 (ottobre 2003 – marzo 2004) caratterizzato da un clima di moderato ottimismo e di cauta apertura verso le incognite di un futuro per la verità assai incerto per l'attuale configurazione economico-industriale. Produzione in modesto aumento (+1%) accompagnata da altrettanto leggero incremento della domanda (+1,7% e +0,5% rispettivamente le componenti interna ed estera). I prezzi sono prefigurati in leggera flessione (-0,6%). A fare le spese di questa possibile leggera ripresa sarà comunque il livello dell'occupazione, prospettato in calo dell'1,1%.

| Tutti i settori | Previsioni (%) |
|-----------------|----------------|
| Produzione | +1,0% |
| Occupazione | -1,1% |
| Domanda interna | +1,7% |
| Domanda estera | +0,5% |
| Prezzi | -0,6% |

ALIMENTARE

Per il settore alimentare viene prefigurata una buona ripresa rispetto al resto del quadro economico manifatturiero, sia sotto il versante produttivo (+0,9%) che sotto gli aspetti di vendita (+3% la domanda interna e +2% quella estera). In forte aumento però anche i prezzi di vendita dei beni alimentari (+3,1%). Invariata rispetto al livello attuale l'occupazione.

| Alimentare | Previsione (%) |
|-----------------|----------------|
| Produzione | +0,9% |
| Occupazione | Invariata |
| Domanda interna | +3,0% |
| Domanda estera | +2,0% |
| Prezzi | +3,1% |

TESSILE – ABBIGLIAMENTO – CONCIA

Ancora una volta le previsioni di questo comparto fanno intendere che le modestissime *performance* produttive (+0,6%) e della domanda (+0,1% la domanda interna e +1,9% la domanda estera) saranno realizzate con una ulteriore riduzione dei posti di lavoro del settore. Delocalizzazione e delaborizzazione interna del settore sono quindi le strategie tuttora perseguite dalle aziende. In flessione prospettica i prezzi di vendita (-0,8%).

| Tessile-abbigliamento-concia | Previsioni (%) |
|------------------------------|----------------|
| Produzione | +0,6% |
| Occupazione | -1,1% |
| Domanda interna | +0,1% |
| Domanda estera | +1,9% |
| Prezzi | -0,8% |

LEGNO E MOBILE

Nel settore della lavorazione del legno e della produzione del mobile si preannuncia una moderata ripresa. E' l'unico settore per il quale si può propriamente parlare di possibile ripresa economica. I livelli occupazionali non verranno infatti intaccati e si spera di realizzare un incremento produttivo del 2,4%. Gli ordinativi dal mercato interno potranno crescere dell'1,9% e in misura ancora maggiore (+2,7%) gli ordinativi provenienti dall'estero.

| Legno e mobile | Previsione (%) |
|-----------------|----------------|
| Produzione | +2,4% |
| Occupazione | Invariata |
| Domanda interna | +1,9% |
| Domanda estera | +2,7% |
| Prezzi | +0,6% |

GOMMA E PLASTICA

Il semestre prefigurato è orientato ad una crescita unicamente sotto il profilo produttivo (+1,8%) mentre sarà pesante la flessione occupazionale (-2,4%). Del pari la domanda interna (-0,4%) e quella estera (-2,7%) subiranno flessioni che inducono a prospettare un ulteriore periodo di difficoltà economico-congiunturali per le aziende del settore. Rimarranno invariati i prezzi di vendita.

| Gomma e plastica | Previsione (%) |
|------------------|----------------|
| Produzione | +1,8% |
| Occupazione | -2,4% |
| Domanda interna | -0,4% |
| Domanda estera | -2,7% |
| Prezzi | Invariati |

CERAMICA

Tra tutti i settori del manifatturiero quello della lavorazione dei minerali non metalliferi, che per il Vicentino significa in gran parte produzione di ceramica artistica, appare più di ogni altro orientato in senso involutivo. Pesanti potranno essere le flessioni degli indicatori, sia di produzione (-6,9%) che di occupazione (-5,9%). Anche le due componenti della domanda faranno registrare una netta flessione (-4,3% la domanda interna e -2,7% quella estera). In leggero rialzo i prezzi di vendita (+0,6%).

| Ceramica | Previsione (%) |
|-----------------|----------------|
| Produzione | -6,9% |
| Occupazione | -5,9% |
| Domanda interna | -4,3% |
| Domanda estera | -2,7% |
| Prezzi | +0,6% |

| | |
|-----------------|-------|
| Occupazione | -0,2% |
| Domanda interna | +3,1% |
| Domanda estera | -0,9% |
| Prezzi | -1,8% |

METALMECCANICA

Le previsioni per il settore metalmeccanico sono orientate in senso attendistico e prudentiale. Si prefigura un semestre di ulteriore altalenante andamento degli indicatori congiunturali. La produzione rimarrà quasi invariata (+0,1%) e l'occupazione diminuirà leggermente (-0,2%). Divergente l'andamento delle due componenti della domanda: in flessione la domanda estera (-0,9%), in crescita quella interna (+3,1%). I prezzi di vendita potranno avere un certo ridimensionamento (-1,8%).

| Metalmeccanica | Previsione (%) |
|----------------|----------------|
| Produzione | +0,1% |

OREFICERIA

L'incongruenza del settore orafo vicentino si manifesta anche a livello previsionale con andamenti divergenti della produzione da un lato (+2,6%) e della domanda dall'altro (-2,3% la domanda interna e -0,9% la domanda estera). L'incremento di produzione sovente registrato anche nei periodi precedenti a fronte di una diminuzione degli ordinativi dichiarati induce a sospettare che soprattutto nei periodi di maggiore difficoltà economica generale aumentino purtroppo le lavorazioni effettuate "in nero" e quindi a scapito della fiscalità e del benessere collettivi. I prezzi di vendita delle produzioni orafe potranno avere un leggero aumento (+0,3%).

| Oreficeria | Previsione (%) |
|-----------------|----------------|
| Produzione | +2,6% |
| Occupazione | -3,8% |
| Domanda interna | -2,3% |
| Domanda estera | -0,9% |
| Prezzi | +0,3% |

SALDI PREVISIONALI

Si riporta la nuova base dei saldi previsionali che costituisce l'inizio ed il riferimento della serie storica che si svilupperà a partire dal 2003 e per tutto il 2004.

| <u>Produzione</u> | 4° trim. 2002 | 1° trim. 2003 | 2° trim.2003 | 3° trim. 2003 |
|----------------------------------------|---------------|---------------|--------------|---------------|
| ALIMENTARE | 34 | 60 | 84 | 18 |
| TESSILE-ABBIGLIAMENTO-CONCIA | -13 | -7 | 9 | 5 |
| LEGNO E MOBILI | 22 | 40 | 36 | 47 |
| GOMMA E PLASTICA | 49 | 56 | 28 | 36 |
| CERAMICA | -14 | 16 | 7 | -37 |
| METALMECCANICA | 27 | 20 | 6 | 0 |
| OREFICERIA | -19 | 11 | 10 | 13 |
| TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 21 | 21 | 12 | 10 |

| <u>Occupazione</u> | 4° trim. 2002 | 1° trim. 2003 | 2° trim.2003 | 3° trim. 2003 |
|----------------------------------------|---------------|---------------|--------------|---------------|
| ALIMENTARE | 24 | 24 | 42 | 0 |
| TESSILE-ABBIGLIAMENTO-CONCIA | -13 | 5 | -16 | -7 |
| LEGNO E MOBILI | 17 | 0 | -34 | 0 |
| GOMMA E PLASTICA | -2 | 3 | -25 | -48 |
| CERAMICA | 18 | 0 | 36 | -35 |
| METALMECCANICA | 20 | 6 | 15 | -5 |
| OREFICERIA | -34 | -38 | -32 | -19 |
| TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 9 | -1 | 1 | -9 |

| <u>Domanda interna</u> | 4° trim. 2002 | 1° trim. 2003 | 2° trim.2003 | 3° trim. 2003 |
|----------------------------------------|---------------|---------------|--------------|---------------|
| ALIMENTARE | 3 | 32 | 78 | 59 |
| TESSILE-ABBIGLIAMENTO-CONCIA | -15 | 0 | -6 | 11 |
| LEGNO E MOBILI | -21 | 47 | 20 | 38 |
| GOMMA E PLASTICA | 12 | 47 | 46 | -8 |
| CERAMICA | -27 | -28 | -5 | -2 |
| METALMECCANICA | 6 | 8 | -5 | 12 |
| OREFICERIA | -17 | -4 | 5 | -12 |
| TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 3 | 10 | 1 | 11 |

| <u>Domanda estera</u> | 4° trim. 2002 | 1° trim. 2003 | 2° trim.2003 | 3° trim. 2003 |
|----------------------------------------|---------------|---------------|--------------|---------------|
| ALIMENTARE | -32 | 42 | 41 | 41 |
| TESSILE-ABBIGLIAMENTO-CONCIA | -14 | 5 | -1 | 14 |
| LEGNO E MOBILI | 19 | 22 | 12 | 53 |
| GOMMA E PLASTICA | 27 | 68 | 33 | -29 |
| CERAMICA | 14 | -5 | 48 | 8 |
| METALMECCANICA | 23 | 21 | 31 | 0 |
| OREFICERIA | 27 | 22 | 24 | 18 |
| TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 22 | 22 | 25 | 9 |

| <u>Prezzi</u> | 4° trim. 2002 | 1° trim. 2003 | 2° trim.2003 | 3° trim. 2003 |
|----------------------------------------|---------------|---------------|--------------|---------------|
| ALIMENTARE | 49 | 64 | 45 | 61 |
| TESSILE-ABBIGLIAMENTO-CONCIA | 15 | -7 | -1 | -6 |
| LEGNO E MOBILI | 37 | 14 | 33 | 12 |
| GOMMA E PLASTICA | 1 | 54 | 0 | -1 |
| CERAMICA | 20 | 35 | -29 | 11 |
| METALMECCANICA | 12 | 12 | 12 | -6 |
| OREFICERIA | -24 | 12 | 13 | 6 |
| TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA | 13 | 11 | 10 | 1 |

CAMPIONE

COMPOSIZIONE E SIGNIFICATIVITÀ DEL CAMPIONE

I questionari restituiti in tempo utile dalle aziende sono stati 246, rappresentanti altrettante imprese e 15.560 addetti a fine periodo. Ciascuna azienda ha quindi in media 63 addetti. La copertura dell'universo di riferimento costituito dal campione di aziende che al 31/12/1999 avevano più di 15 addetti è stata pari all'12,8% in termini di imprese e al 9,8% in termini di addetti, valori percentuali in linea con la media riscontrata nelle indagini congiunturali condotte dall'ente camerale nel corso degli ultimi tre anni.

ARCO TEMPORALE CONSIDERATO

Le previsioni considerano l'arco temporale dei sei mesi successivi al trimestre di rilevazione.

Vi saranno così le previsioni relative ai seguenti periodi: gennaio-giugno; aprile-settembre; luglio-dicembre; ottobre-marzo; con una parziale sovrapposizione di tre mesi.

Il consuntivo considera invece un arco temporale di tre mesi. In questo caso non vi sono sovrapposizioni.

NOTA

E' stato cambiato il software di elaborazione della congiuntura. Conseguentemente abbiamo dovuto introdurre alcune modifiche nell'impostazione del fascicolo:

- il settore della concia è stato accorpato al tessile-abbigliamento;*
- le singole variabili di congiuntura vengono esaminate singolarmente una per una e risultano trasversali ai vari settori;*
- la trattazione per ciascun settore è stata sintetizzata e ridotta alle cinque variabili fondamentali (produzione, occupazione, domanda interna, domanda estera, prezzi).*

| <u>3° trimestre 2003</u> | CAMPIONE | |
|----------------------------------|-----------------|----------------|
| | Aziende | Addetti |
| Alimentare | 6 | 152 |
| Tessile - Abbigliamento - Concia | 68 | 3.604 |
| Cartario e poligrafico | 16 | 1.674 |
| Chimica | 10 | 600 |
| Gomma e materie plastiche | 10 | 972 |

| | | |
|--------------------------------------|------------|---------------|
| Lavorazione minerali non metalliferi | 18 | 1.168 |
| Fonderie di prima fusione | 4 | 140 |
| Meccanico | 80 | 5.584 |
| Legno e mobile | 10 | 542 |
| Lavorazione metalli preziosi | 24 | 1.124 |
| TOTALE | 246 | 15.560 |

ANAGRAFE DELLE IMPRESE: *situazione al 30.09.2003*

Nelle tabelle che seguono viene riportata la situazione dell'imprenditorialità in provincia di Vicenza, così come rilevata dai dati del Registro delle Imprese. L'aggiornamento presentato è quello al 30.09.2003. Il peso percentuale dei diversi settori è espresso sia con riferimento alle unità locali attive che con riferimento agli addetti dichiarati. In termini di aziende il peso maggiore è quello delle attività commerciali (23,9%) seguito dall'industria manifatturiera (20,8%) e dall'agricoltura (14,5%). Altri settori percentualmente consistenti in termini di aziende sono le costruzioni (12,1%) ed i servizi alle imprese (10,8%). In termini di addetti i pesi variano considerevolmente: è infatti l'industria manifatturiera ad assorbire oltre la metà degli occupati (52,9%), seguita dal commercio (14,9%), dalle costruzioni (7,6%) e dai servizi alle imprese (6,2%). L'agricoltura impiega una percentuale alquanto ridotta di manodopera (3,6%).

| VICENZA | Aziende | Addetti | % aziende | % addetti |
|-------------------------------------------------|---------|---------|-----------|-----------|
| A Agricoltura, caccia e silvicoltura | 12.568 | 9.244 | 14,4% | 3,6% |
| B Pesca, piscicoltura e servizi connessi | 31 | 37 | 0,0% | 0,0% |
| C Estrazione di minerali | 161 | 529 | 0,2% | 0,2% |
| D Attività manifatturiere | 18.016 | 136.689 | 20,6% | 52,9% |
| E Prod.e distrib.energ.eletttr.,gas e acqua | 100 | 991 | 0,1% | 0,4% |
| F Costruzioni | 10.695 | 19.516 | 12,3% | 7,6% |
| G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa | 20.882 | 38.542 | 23,9% | 14,9% |
| H Alberghi e ristoranti | 3.747 | 6.159 | 4,3% | 2,4% |
| I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 3.091 | 6.414 | 3,5% | 2,5% |
| J Intermediaz.monetaria e finanziaria | 2.160 | 5.810 | 2,5% | 2,2% |
| K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 9.559 | 16.304 | 11,0% | 6,3% |
| L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria | 4 | 63 | 0,0% | 0,0% |
| M Istruzione | 298 | 447 | 0,3% | 0,2% |
| N Sanità e altri servizi sociali | 262 | 1.388 | 0,3% | 0,5% |
| O Altri servizi pubblici,sociali e personali | 3.190 | 5.179 | 3,7% | 2,0% |
| P Serv.domestici presso famiglie e conv. | 2 | 8 | 0,0% | 0,0% |
| X Imprese non classificate | 2.489 | 11.033 | 2,9% | 4,3% |

| | | | | |
|--------|--------|---------|--------|--------|
| TOTALE | 87.255 | 258.353 | 100,0% | 100,0% |
|--------|--------|---------|--------|--------|

| VENETO | Aziende | Addetti | % aziende | % addetti |
|-------------------------------------------------|---------|-----------|-----------|-----------|
| A Agricoltura, caccia e silvicoltura | 99.296 | 75.152 | 18,9% | 4,9% |
| B Pesca,piscicoltura e servizi connessi | 2.574 | 2.879 | 0,5% | 0,2% |
| C Estrazione di minerali | 555 | 2.484 | 0,1% | 0,2% |
| D Attivita' manifatturiere | 82.692 | 543.131 | 15,7% | 35,2% |
| E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua | 394 | 5.943 | 0,1% | 0,4% |
| F Costruzioni | 65.422 | 113.793 | 12,5% | 7,4% |
| G Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa | 129.076 | 480.509 | 24,6% | 31,1% |
| H Alberghi e ristoranti | 26.652 | 50.423 | 5,1% | 3,3% |
| I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz. | 20.047 | 52.100 | 3,8% | 3,4% |
| J Intermediaz.monetaria e finanziaria | 12.981 | 30.043 | 2,5% | 1,9% |
| K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca | 53.837 | 101.756 | 10,2% | 6,6% |
| L Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria | 23 | 183 | 0,0% | 0,0% |
| M Istruzione | 1.686 | 2.937 | 0,3% | 0,2% |
| N Sanita' e altri servizi sociali | 1.677 | 12.400 | 0,3% | 0,8% |
| O Altri servizi pubblici,sociali e personali | 18.821 | 35.813 | 3,6% | 2,3% |
| P Serv.domestici presso famiglie e conv. | 15 | 23 | 0,0% | 0,0% |
| X Imprese non classificate | 9.515 | 33.261 | 1,8% | 2,2% |
| TOTALE | 525.263 | 1.542.830 | 100,0% | 100,0% |